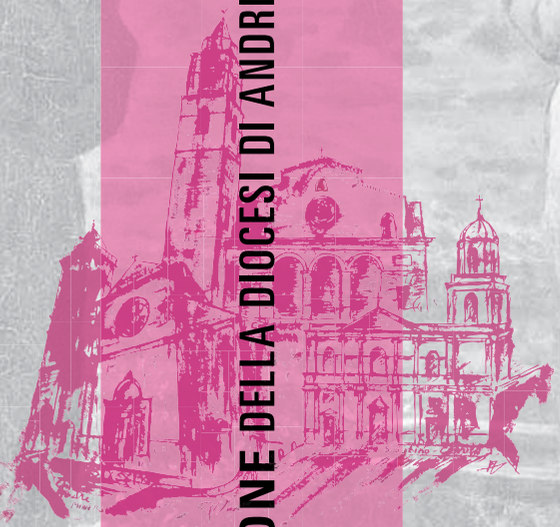
MAGGIO 2014

insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



EVANGELIZZAZIONE
02 Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II
04 Il cammino pastorale di quest'anno
06 La famiglia tra lavoro e festa
08 La famiglia fa differenza
09 La contemplazione della fede di Maria
10 I giovani sulle vie delle beatitudini evangeliche
11 Catechisti in formazione
12 Il primato dell'ascolto nella vita del prete

CARITAS
13 La povertà che nasce dalle separazioni
13 Famiglia, luogo di educazione alla custodia del creato
15 "Con il Vangelo nelle periferie esistenziali"

MOVIMENTI
16 La "Comunità Papa Giovanni XXIII" nella nostra Diocesi
17 Cattolici e non cattolici in dialogo per il bene comune

DALLE PARROCCHIE
18 Il sacerdote, uomo di Dio in cammino
19 Tra storia, tradizione e fede

SOCIETÀ
20 Il diritto al figlio, negazione del diritto del figlio?
21 "No alla fecondazione eterologa"
22 Speciale Elezioni Europee "Istruzioni per l'uso"
23 La marcia delle scarpe rosse
24 Un Registro Tumori alla ASL BAT
25 Ad Andria rubate due auto al giorno
26 Canosa in… pillole

CULTURA
27 "Con i giovani, protagonisti del futuro"
28 "Divinità nella storia, Dio nella vita"
28 Mostra di Pittura

PASTORALE VOCAZIONALE
29 Apriti alla verità, porterai la vita
29 Condividere la propria storia

RUBRICA
30 Film&Music point

ITINERARI
31 Leggendo… leggendo

APPUNTAMENTI
32 Appuntamenti

MAGGIO, MESE MARIANO

A Maria,

Madre del Vangelo vivente

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

(…) Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

(Papa Francesco, ***Evangelii Gaudium***, n. 288)

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Due nuovi **santi** della **Chiesa**

Mario De Nigris
Redazione "Insieme"

Il **27 aprile scorso**, due giganti della fede, che hanno segnato in maniera indelebile il cammino della Chiesa, amata sposa di Cristo, sono saliti agli onori degli altari. Il segno che hanno lasciato, divenuto *lampada per i nostri passi e luce per il nostro cammino*, parafrasando il noto versetto del salmo, è ormai ritenuto pietra miliare non solo per la storia ecclesiale, ma per la storia universale. Stiamo parlando di **Angelo Roncalli**, noto ai più col nome di Giovanni XXIII, e di **Karol Wojtyla**, ossia il grande e amato papa Giovanni Paolo II. Ne tracciamo due brevi profili biografici.

GIOVANNI XXIII, il papa buono che ha cambiato la storia

Angelo Roncalli, nato a Sotto il Monte, piccolo borgo del bergamasco nel 1881, in una condizione di umiltà segnata dalla vita contadina ottocentesca, sente da giovanissimo il richiamo a servire nostro Signore Gesù Cristo. Grazie all'aiuto di suo zio riesce a compiere gli studi teologici e a ricevere il sacramento dell'ordine sacro nel 1904. Da allora la sua vita religiosa continuò ad essere in salita, con un unico *problema:* la sua vicenda si svolge nel XX secolo, toccando con la sua bontà e la sua intelligenza molti degli eventi cruciali di quello che è stato definito il secolo breve, dal servizio militare prestato durante il primo conflitto mondiale, alla nunziatura apostolica in Bulgaria e a quella successiva in Turchia – durante il secondo conflitto mondiale - dove ebbe modo di salvare la vita a non pochi ebrei grazie al particolare rapporto instaurato con l'ambasciatore tedesco von Papen.

Nel 1944 Pio XII lo nomina nunzio apostolico a Parigi, sicuramente a causa delle straordinarie virtù diplomatiche di Roncalli, per la questione dei vescovi collaborazionisti del regime filonazista di Vichy, i quali erano minacciati di espulsione dal nuovo governo. Grazie alla sua intercessione, pochissimi furono deposti.

È del 1953 la sua nomina a cardinale e a Patriarca di Venezia. È subito amato dall'intera città lagunare, ma l'idillio durerà solo cinque anni poiché, con sua grande sorpresa, il 28 ottobre viene incoronato come il **261° Vicario di Cristo**. Lo Spirito Santo continuava imperterrito la sua opera. Assunto il nome di Giovanni XXIII (questa scelta tornava dopo cinquecento anni! Giovanni XXII fu un anti papa!), a quasi ottantanni, quello che fu scelto come papa di transizione, convogliò la sua Chiesa verso il momento decisivo della sua storia contemporanea: il **Concilio Vaticano II.** Da bravo storico della Chiesa ed acuto osservatore dei tempi (aveva vissuto su di sé gli eventi più significativi del suo tempo: il modernismo, il movimento liturgico, i due conflitti mondiali, i rapporti con le realtà protestanti e ortodossi durante le sue nunziature) **capì che la Chiesa doveva essere ripensata**, armonizzandola, senza perdere la

sua natura missionaria, apostolica e santificante, alla corsa sfrenata del mondo contemporaneo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il magistero del Vaticano II, punto di riferimento ineludibile per tutti i cristiani da cinquantenni. È durante il suo breve ma intensissimo pontificato che viene promulgata l'enciclica ***Pacem in Terris***, nel 1963, la cui caratteristica principale era nel suo destinatario: era rivolta a tutti gli uomini di buona volontà, non solo ai cristiani! Il suo fermo messaggio contribuì a fermare l'escalation di tensione provocata dalla crisi missilistica dei tredici giorni di Cuba, la quale avrebbe portato ad un inevitabile conflitto nucleare tra le due superpotenze americane e sovietiche.

Questi sono solo alcuni dei momenti salienti del pontificato del papa Buono. Santo già in vita, mirabile strumento dello Spirito Santo, della Trinità che coinvolge e sconvolge l'uomo. Concludiamo riportando un noto passo del suo discorso più bello, *il discorso alla luna*: "*Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza*".

GIOVANNI PAOLO II, un papa sulle ali della storia

Il mondo intero ha pianto la scomparsa di Giovanni XXIII, partecipando con profonda commozione e partecipazione. Nel breve periodo del suo pontificato ha dato un impulso che ha dato una direzione nuova alla Sposa di Cristo, la Chiesa. Giovanni Battista Montini, Paolo VI, prende in eredità la sua magnifica creatura, il Vaticano II, accompagnandola al termine. Dopo la parentesi del papa del sorriso, Giovanni Paolo I, scomparso dopo soli trentatré giorni, sale alla cattedra petrina, dopo quasi cinque secoli, un papa straniero: **Karol Wojtyla**. Sceglie come nome **Giovanni Paolo II**, in ricordo del papa appena scomparso e per segnare una continuità con l'operato dei precedenti pontefici. **Nato a Wadowice il 18 maggio 1920**, vive la sua adolescenza nel difficile periodo che intercorse tra le due guerre. Nel 1941 il padre muore, e il giovane Karol appena ventenne si trova del tutto solo. A partire dal 1942, sentendosi

GIOVANNI PAOLO II

chiamato al sacerdozio, frequenta i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, senza tralasciare il suo grande amore per il teatro. Nell'agosto del 1944 si trasferisce, insieme ad altri seminaristi clandestini, nel Palazzo dell'arcivescovado. Vi rimarrà fino alla fine della guerra. **Il 1 novembre 1946 Karol è ordinato sacerdote**; dopo pochi giorni parte per proseguire gli studi a Roma, ove rimarrà fino al 1948 per poi ritornare in Polonia come vice parroco. Nel frattempo continua i suoi studi ottenendo vari riconoscimenti, in primis per i suoi studi circa la possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dalla filosofia di Max Scheler.

Nel 1964 è nominato arcivescovo metropolita di Cracovia e nel frattempo partecipa alle quattro sessioni del Concilio Vaticano II. Il 28 giugno 1967 viene nominato cardinale da Papa Paolo VI. Nel 1972 esce "*Alle basi del rinnovamento. Studio sull'attuazione del Concilio Vaticano II*". Il 6 agosto 1978 muore Paolo VI, Karol Wojtyla partecipa alle esequie ed al conclave che, il 26 agosto 1978, elegge Albino Luciani. In seguito all'improvvisa morte di quest'ultimo, il 14 ottobre 1978 inizia un nuovo Conclave e **il 16 ottobre 1978 il cardinale Karol Wojtyla viene eletto Papa** con il nome di Giovanni Paolo II. È il 263° Successore di Pietro.

Il Pontificato di Giovanni Paolo II si caratterizza in particolar modo per i **viaggi apostolici**. Durante il suo lungo Pontificato compirà oltre 140 visite pastorali in Italia e, come Vescovo di Roma, si recherà in oltre 300 delle 334 parrocchie romane. I viaggi apostolici nel mondo - espressione della costante sollecitudine pastorale del Successore di Pietro per tutte le Chiese - sono stati quasi un centinaio. Anziano e malato, anche verso gli ultimi anni della sua vita - durante i quali ha convissuto con il morbo di Parkinson - Karol Wojtyla non ha mai rinunciato a compiere viaggi faticosi e impegnativi. Di particolare importanza, sono i viaggi nei paesi dell'Est europeo, che sanciscono la fine dei regimi comunisti e quelli in zone di guerra quali Sarajevo (aprile 1997) e Beirut (maggio 1997), che rinnovano l'impegno della Chiesa cattolica per la pace. Storico anche il suo viaggio a Cuba (gennaio 1998) e l'incontro con il "Leader maximo" Fidel Castro.

La data del 13 maggio 1981 è invece segnata da un episodio gravissimo: Ali Agca, un giovane turco nascosto tra la folla in piazza San Pietro, spara al Papa due colpi di pistola, ferendolo gravemente all'addome. Il Papa viene ricoverato al Policlinico Gemelli, dove rimane in sala operatoria per sei ore. L'attentatore viene arrestato. Gli organi vitali vengono solo sfiorati: una volta ristabilitosi il Papa perdonerà il suo attentatore, andando a trovare Agca in carcere, in una visita rimasta storica. La ferma e convinta fede di Karol Wojtyla gli fa ritenere che sarebbe stata la Madonna a proteggerlo e a salvarlo: per volere dello stesso Papa la pallottola verrà incastonata nella corona di una statua di Maria.

Nel **1986** le immagini televisive di un altro evento storico fanno il giro del mondo: **Wojtyla visita la sinagoga di Roma.** È un gesto che nessun altro Pontefice aveva mai compiuto prima. Nel 1993 stabilisce le prime relazioni diplomatiche ufficiali tra Israele e Santa Sede. Da ricordare anche l'importanza data al dialogo con le nuove generazioni e l'istituzione, nel 1986, della *Giornata mondiale della gioventù*, che da allora, viene celebrata ogni anno.

Dopo due giorni di agonia in cui le notizie sulla salute del Papa si sono rincorse con continui aggiornamenti in tutto il mondo, Karol Wojtyla **muore il 2 aprile 2005**. Il Pontificato di Giovanni Paolo II è stato esemplare, condotto con passione, dedizione e fede straordinarie. Wojtyla è stato per tutta la sua vita un costruttore e sostenitore della pace; è stato uno straordinario comunicatore, un uomo dalla volontà di acciaio, un leader e un esempio per tutti, soprattutto per i giovani, ai quali si sentiva particolarmente vicino e dai quali traeva grande energia spirituale. **La sua figura è considerata una delle più significative e influenti per il corso della storia contemporanea**. La sua beatificazione, acclamata da tutti fin dai primi giorni seguiti alla sua morte, arriva in tempi record: il suo successore Papa Benedetto XVI lo proclama beato il giorno 1 maggio 2011 (è la prima volta in oltre mille anni che un papa dichiara beato il suo immediato predecessore).

Il CAMMINO PASTORALE di quest'anno

Un **bilancio** e delle **prospettive**

don Gianni Massaro
Vicario generale

La pubblicazione della **sintesi** della seconda fase del **Convegno Ecclesiale Diocesano** suggerisce un breve excursus per riportare alla mente di tutti il cammino percorso. Già dallo scorso anno, su proposta, condivisa dal Vescovo, del Consiglio Pastorale Diocesano e dei Direttori degli Uffici Pastorali, si è voluto che il Convegno non si riducesse ad essere un'esperienza, sì partecipata ma fine a se stessa, e soprattutto non limitata alla sua prima fase piuttosto celebrativa, ma ci tenesse impegnati come Chiesa particolare per l'intero anno pastorale attraverso varie fasi. Ecco perchè lo scorso anno, ad una prima fase con gli interventi di Mons. **Gennaro Matino** e del prof. **Giuseppe Reale**, seguì una seconda fase vissuta nelle diverse zone pastorali e una, conclusiva, terza fase con l'elaborazione e l'approvazione di alcune indicazioni pastorali che tutti, presbiteri, religiosi e laici, ci siamo impegnati a mettere in atto.

La formula, sempre su indicazione del Consiglio Pastorale Diocesano, è stata ripetuta quest'anno, convinti inoltre che il Convegno non può essere né un simposio di teologia, né una semplice narrazione, ma **un evento di preghiera e discernimento per un approfondimento e un rilancio dell'impegno pastorale**. Coinvolgimento, partecipazione e discernimento sono stati indicati come obiettivi dell'importante appuntamento annuale.

La **prima fase** del Convegno è stata celebrata, in quest'anno pastorale, nei giorni 29 e 30 ottobre e ha visto la partecipazione di circa 700 partecipanti a serata. Il primo giorno, dopo l'introduzione di S.E. Mons. Raffaele Calabro, è intervenuto il prof. **Franco Miano**, Presidente Nazionale di Azione Cattolica, che ha sottolineato, tra le altre cose, il motivo dell'interesse da parte della Chiesa verso la famiglia. Motivo costituito dal fatto che essa ci ricorda la bellezza e la grandezza dell'amore. Un amore che la famiglia è chiamata a testimoniare divenendo così sempre più soggetto di evangelizzazione. Nella seconda serata il prof. Miano ha risposto alle domande dei partecipanti suddivise in cinque piste di riflessione, toccando così i tanti problemi legati, oggi più che mai, alla famiglia.

Nella **seconda fase** del Convegno, sono state formulate, riprendendo i temi delle piste di riflessione, cinque domande che sono state consegnate, con modalità diverse, alle famiglie di tutte le comunità parrocchiali, chiedendo loro di rispondere. Tutte le parrocchie hanno prodotto una sintesi delle risposte date che, nelle singole zone pastorali, sono state presentate e discusse nelle serate del 12 e 13 febbraio scorsi.

Il Vicario Generale, don Gianni Massaro

La sintesi pubblicata in questo numero, alle pagine 6 e 7, è la sintesi, redatta dal Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano, dei documenti pervenutici dalle parrocchie e dai Consigli Pastorali Zonali. Un lavoro pertanto capillare che ha visto **un largo coinvolgimento** grazie all'impegno di tutti. L'intento è quello di metterci in ascolto dei nostri fedeli per rilanciare l'impegno pastorale e capire come meglio annunciare il Vangelo. Abbiamo, inoltre, voluto metterci accanto alle famiglie e a tutte le loro sofferenze, non con il distacco del sacerdote e del levita della parabola evangelica, ma con il cuore del buon samaritano per prenderci cura di esse.

Senza alcuna pretesa di essere esaustivo, provo, dalla lettura della sintesi, a ricavare **quattro importanti considerazioni**, sottolineate anche nel recente Consiglio Pastorale Diocesano svoltosi lo scorso 22 aprile, che possono risultare utili per il prosieguo del nostro cammino.

In **primo luogo**, si legge nella sintesi **"che la relazione con Cristo, anche all'interno della comunità, è prevalentemente di tipo individualistico, privatistico, intimistico, devozionale, piuttosto che comunionale, ed anche la pastorale rischia di essere funzionale a questo tipo di rapporto**. **Non bisogna perdere di vista che la maggior parte del popolo è, comunque, fuori dalla relazione con Cristo e da raggiungere in un'ottica di rievangelizzazione**". È l'invito a non accontentarsi affatto di una pastorale di conservazione ma passare ad una pastorale decisamente missionaria. *"L'attività missionaria rappresenta ancor oggi la massima sfida per la Chiesa e la causa missionaria deve essere la prima"* (Evangelii Gaudium, n. 15). La Chiesa esiste per evangelizzare e questo compito spetta

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

a tutti i battezzati. Ma la Chiesa evangelizza attraverso quello che essa fa, é e dice. Da qui anche la necessità di assumere uno stile più comunionale e diocesano. Non c'è infatti, missione efficace se non dentro uno stile di comunione.

In **secondo luogo**, emerge dalla sintesi che le famiglie chiedono alle comunità maggiore cura e attenzione. **"La parrocchia è ancora lontana dall'essere "famiglia di famiglie"... e l'attenzione delle comunità parrocchiali alle famiglie è percepita come insufficiente, a causa delle non abbondanti risorse umane disponibili".** Sembra in definitiva che anche chi vive situazioni irregolari o difficili non vuole percepirsi come tagliato fuori, vuole sentirsi in relazione e chiede alla Chiesa, ancor prima di essere ammesso al sacramento dell'Eucarestia e della penitenza, di essere attenta ai propri bisogni. Anche in *Evangelii Gaudium* al n. 28 Papa Francesco afferma che *"l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ambiti di comunione viva e di partecipazione",* ma al n. 29 ribadisce che *"la parrocchia rimane il baricentro del rinnovamento della pastorale".* Ma, si legge ancora nella sintesi, l'attenzione tra famiglie deve essere anche reciproca: **"nella Chiesa convivono famiglie che vivono nell'agiatezza, che godono di una relativa sicurezza economica e altre che affrontano la povertà. Tali realtà, così diverse tra loro, devono trovare un punto "cristiano" di saldatura evangelica, creare una sorta di "vasi comunicanti" della solidarietà, che concili la sobrietà delle scelte di vita e dei comportamenti di una parte delle famiglie con i bisogni materiali di altre"**

Molto esplicito, inoltre e siamo alla **terza indicazione**, è l'invito presente più volte nella sintesi, a prestare grande attenzione alla formazione degli adulti. **"Occorrono percorsi di educazione alla fede che preparino alla vita e non siano solo finalizzati ai sacramenti... Bisogna osare di più in percorsi formativi per aiutare gli adulti a vivere la propria vocazione e la dimensione di adulti"**. Il modello di iniziazione cristiana indirizzato prevalentemente ai piccoli e tutto orientato a ricevere i sacramenti, oggi non va più bene. Non va più bene in quanto, facendo nostre le parole di fra Enzo Biemmi, *"questo modello poteva fare conto nel passato su tre grembi generatori della fede: la famiglia, la scuola, il paese. Il paese oggi non educa più perché è divenuto il villaggio globale; per la scuola, lo slogan che da qualche anno ci accompagna é l'emergenza educativa e il discorso sulla famiglia non fa eccezione"* (Enzo Biemmi, *Il Secondo Annuncio*, EDB 2012). Il modello di iniziazione cristiana non può che essere oggi quello del catecumenato degli adulti. Se non recuperiamo gli adulti nella catechesi, tutte le energie che si spendono per essa saranno sempre insufficienti e forse inutili. Si tratta di aiutare gli adulti a collocare l'umano in una prospettiva di fede e fare in modo che la catechesi sia finalizzata non ai sacramenti ma alla vita cristiana per essere cittadini secondo il Vangelo. Da qui anche l'invito **"ad assumere nuovi stili di vita segnati dalla sobrietà, ridimensionando fasulle esigenze e con il coraggio di cambiare abitudini consolidate".**

Infine, **quarta indicazione**, viene sottolineato nella sintesi il ruolo educativo fondamentale della famiglia. **"Tutti concordano nel riconoscere alla famiglia il primato nell'educazione alla vita e alla fede nonché nella trasmissione dei valori civili e religiosi ai figli"**.

Nel documento conclusivo della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici (pubblichiamo uno stralcio a pag. 8 di questo numero del giornale) si asserisce che *"la crisi attuale investe prima di tutto la famiglia. Una famiglia non tutelata nella stabilità e riconoscimento dei legami reciproci, con un'elevata pressione fiscale e una politica molto distante dalle esigenze di essa. Bisogna cambiare marcia,* continua il documento*, perché riconoscere e sostenere la famiglia nella sua realtà e nel suo mestiere educativo è un modo efficacissimo e primario per tutelare i diritti della persona e dare un futuro abitabile alla città".*

Il Card. Kasper ha concluso la relazione tenuta a Roma, su invito di Papa Francesco, davanti al Concistoro straordinario dei cardinali (20 e 21 febbraio 2014) invitando a *"contribuire, con parole e i fatti, a far sì che le persone trovino la felicità nella famiglia e in tal modo possano dare alle altre famiglie testimonianza di questa loro gioia. Dobbiamo intendere nuovamente la famiglia come Chiesa domestica, renderla la via privilegiata della nuova evangelizzazione e del rinnovamento della Chiesa, una Chiesa che è in cammino accanto alla gente e con la gente"*

Vogliamo, allora, riprendere il cammino con maggiore intensità e nello spirito sempre della parabola del buon samaritano, attenti e disponibili a spendere quel "di più" che man mano ci verrà richiesto dall'impegno assunto di prenderci cura della famiglia.

Consiglio Pastorale Diocesano (22 aprile 2014)

La FAMIGLIA tra lavoro e festa

Sintesi della **seconda fase** del Convegno Ecclesiale Diocesano

a cura di **Lucia Cavallo**
Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano

La seconda fase del Convegno nella seconda zona pastorale di Andria

La sintesi di seguito riportata racchiude schematicamente il risultato del discernimento comunitario delle cinque zone pastorali della Diocesi, nella seconda fase del Convegno ecclesiale Diocesano.
In primo luogo è emerso che **LA RELAZIONE CON CRISTO**, anche all'interno della comunità, è prevalentemente di tipo individualistico, privatistico, intimistico, devozionale, piuttosto che comunionale, ed anche la pastorale rischia di essere funzionale a questo tipo di rapporto. Non bisogna perdere di vista il fatto che la maggior parte del popolo è, comunque, fuori dalla relazione con Cristo e da raggiungere, in un'ottica di rievangelizzazione.
La Parrocchia è ancora lontana dall'essere "Famiglia di famiglie": da un lato la famiglia è lontana dalla vita della comunità per problemi interni alla famiglia stessa, dall'altro si osserva che talvolta i gruppi parrocchiali sono gruppi chiusi e poco accoglienti. Attenzione particolare richiederebbero le famiglie dei bambini che frequentano il catechismo di Iniziazione Cristiana: i genitori non possono essere avvicinati solo in occasione dei Sacramenti; occorrono persone che lavorino tra genitori e catechisti e che attivino percorsi di educazione alla fede, che preparino alla vita e non siano solo finalizzati ai Sacramenti. A tal proposito va detto che la fase sacramentale deve essere rivista e su di essa va aperta una seria discussione. Bisogna osare di più in percorsi formativi per aiutare gli adulti a vivere la propria vocazione e la dimensione di adulti; proporre itinerari coinvolgenti e convincenti.

TUTTI CONCORDANO NEL RICONOSCERE ALLA FAMIGLIA IL PRIMATO NELL'EDUCAZIONE ALLA VITA E ALLA FEDE nonché nella trasmissione dei valori civili e religiosi ai figli. Circa l'educazione alla vita di fede, insostituibile è la testimonianza dei genitori; i figli giudicano la qualità della fede dei propri genitori, credenti, in base alla loro capacità di amarsi e di amare, di perdonarsi e di perdonare. Dalla esperienza di educatori e catechisti, si è fatto notare quanto notevole sia il grado di povertà di valori umani e cristiani nelle famiglie e, conseguentemente, nella vita dei ragazzi, tanto da invocare l'istituzione di percorsi formativi paralleli a quelli dei figli, specie per le famiglie più giovani. Alla luce di questo poco edificante orizzonte familiare, si è detto che, accanto alla famiglia, vi possono essere altri luoghi, altrettanto educanti, come le comunità e i gruppi presenti in esse, che in alcuni casi possono supplire positivamente alle carenze ed ai disastri familiari. È scontato che, sia le famiglie, sia questi ultimi, non possono fare a meno della forza illuminante del Vangelo.
La riflessione si è soffermata anche sui percorsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati e sulla necessità di ripensarli, dedicando una maggiore attenzione alla formazione all'affettività ed alla preparazione al cambiamento che la vita matrimoniale comporta.
Per l'accentuata complessità della dimensione-famiglia, **L'ATTENZIONE DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI ALLE FAMIGLIE** è percepita come insufficiente, a causa delle non abbondanti

(Continua alla pagina seguente)

Partecipanti alla prima fase del Convegno Diocesano

(Continua della pagina precedente)

risorse umane disponibili. Si auspica: **1)** un maggiore grado di corresponsabilità di tutti i componenti la comunità; **2)** la presenza di persone preparate ad ascoltare davvero le esigenze delle persone e a farne adeguato discernimento; **3)** un'attenzione maggiore al dialogo; **4)** il coinvolgimento di tutti, senza scarti o selezioni; **5)** l'apertura con tutti, non solo con gli ultimi (carcerati, famiglie divise, ecc…) anche se questi devono essere in cima ai pensieri della comunità; **6)** un'attenzione particolare verso gli ammalati; **7)** una sensibilità discreta verso le famiglie "divise" e in difficoltà, per comprendere la loro condizione ed aiutarle in concreto; **8)** il sostegno delle attività dei gruppi Caritas da parte dell'intera comunità parrocchiale; **9)** l'organizzazione di iniziative che aiutino alla socializzazione; **10)** collaborazione con il quartiere; **11)** istituzione della banca del tempo.
Le comunità non possono presentarsi come coloro che sanno tutto, ma devono captare i dolori delle famiglie, per aiutarle a vivere la dimensione positiva della comunità; devono aver cura della qualità del tempo trascorso con i ragazzi, rivedere le modalità di formazione, essere più brave nel mettere in luce la vocazione dei bambini e dei ragazzi.

A LIVELLO PERSONALE E FAMILIARE, MANCANO LA FORMAZIONE E LA CAPACITÀ (VOLONTÀ?) DI DISTINGUERE I VERI BISOGNI, quelli primari, da quelli secondari, voluttuari e consumistici; non c'è in giro molta voglia di cambiare abitudini consolidate; non c'è il coraggio di fare qualche passo indietro, ridimensionando le nostre spesso fasulle esigenze. Eppure, a livello meramente umano, l'attuale grave crisi socio-economica avrebbe dovuto favorire in tutti la revisione dei propri stili di vita, ben sapendo, tuttavia, che per un cristiano la morigeratezza e la sobrietà non possono essere frutto della necessità, bensì di una scelta di vita, una virtù.
Non occorre essere persone straordinarie, ma semplici cittadini, socialmente responsabili, che, con le proprie scelte, nella vita ordinaria, possono concorrere a dare al sistema economico più equilibrio, più equità, più solidarietà; si tratta di assumere il tanto auspicato ***"consumo critico"***, a cui è bene educarsi con sollecitudine. Al riguardo, da parte delle comunità, è bene non mettere in campo ambiziosi progetti, bensì incamminarsi sulla strada dei piccoli e fattibili passi.
È auspicabile il recupero di **un linguaggio corretto nelle relazioni tra i coniugi e tra i familiari**, oltre al ritorno alla vita in famiglia, intesa come luogo dell'educazione all'ascolto ed al discernimento; così come è da favorire l'instaurarsi di dinamiche relazionali più rispettose tra laici e pastori. C'è infatti una custodia ed una stima reciproca da sollecitare: per i sacerdoti non si tratta solo di aver cura delle famiglie, ma di ricevere da loro stesse luce per la propria identità sacerdotale e nuovi impulsi per un'incisiva laboriosità pastorale.
A livello comunitario, oltre che personale e familiare, c'è da augurarsi il passaggio dalla logica dell'usufruire a quella del contribuire, dall'essere spettatore all'essere operatore di giustizia e di bene, dalla dominante cultura dell'avere a quella del dare, come fondamento di un cambiamento di stili di vita. La Chiesa non ha il compito di creare lavoro; il popolo di Dio è chiamato alla solidarietà attiva e concreta. Nella Chiesa convivono famiglie che vivono nell'agiatezza, che godono di una relativa sicurezza economica e altre che affrontano la povertà. Tali realtà, così diverse tra loro, devono trovare un punto "cristiano" di saldatura evangelica, creare una sorta di "**vasi comunicanti" della solidarietà**, che concili la sobrietà delle scelte di vita e dei comportamenti di una parte delle famiglie con i bisogni materiali di altre: tutte le famiglie in tal modo ne riceveranno un beneficio spirituale. Ogni famiglia, in base alle proprie capacità di tempo e di denaro, dovrebbe sentire il dovere di venire in soccorso di quelle in difficoltà; non si può scaricare tutto sulla Caritas parrocchiale! Una proposta coraggiosa e concreta è stata quella di condividere parte del proprio reddito con le famiglie in difficoltà, oppure pensare ad una adozione "a vicino" di una famiglia da parte di una o più famiglie.
All'assunzione di nuovi stili di vita concorre anche il recupero del senso autentico del lavoro, la sua forte valenza educativa, che promuove forme di solidarietà, possibilità di realizzazione personale, valorizzazione delle risorse da condividere, il recupero dello spazio di relazione come esperienza di prossimità.

IN UNA SOCIETÀ IN CUI I SERVIZI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA VANNO SEMPRE PIÙ IMPOVERENDOSI, si è affermato che la famiglia deve recuperare la consapevolezza del suo ruolo sociale e politico ed offrire un suo originale contributo, ma oggettivamente questo concetto non è stato ulteriormente esplicitato.
La riflessione si è invece limitata all'ambito di azione all'interno della Chiesa.
La famiglia ha bisogno della Chiesa, ma è vero anche il contrario; dalla famiglia può venire un rinnovamento della vita ecclesiale, perché, facendo crescere le famiglie, facciamo crescere la Chiesa. La Chiesa, se vuole essere ancora di più accogliente e vicina ai deboli, dovrebbe: **a)** essere più severa nei confronti della politica, poco sensibile a garantire una consistente voce di bilancio a favore dei servizi sociali comunali, prendendo ad esempio il coraggio di Papa Francesco, che quando si è trattato di denunciare le inadempienze delle istituzioni civili non ha fatto sconti; **b)** porsi in concreto il problema dei giovani in cerca di lavoro e delle coppie in difficoltà, promuovendo la nascita di appositi centri, sul modello di quelli, per i poveri e per i migranti, già esistenti; **c)** farsi carico dell'emergente problematica annessa agli anziani che non sono tutelati e che necessitano di forme di assistenza e di sostegno all'indigenza; **d)** tentare di istituire la "banca del tempo" gestita da volontari che rendono disponibili, gratuitamente, le proprie professionalità; **e)** intensificare l'opera di informazione e di formazione della comunità sui temi dell'accoglienza dei rifugiati e dei clandestini, perché non si radicalizzino, specie di questi tempi, atteggiamenti discriminatori e xenofobi, per niente evangelici.

La FAMIGLIA fa differenza

Per il futuro, per la città, per la politica

Pubblichiamo uno stralcio del documento conclusivo della **47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani** "*La famiglia fa differenza*" pubblicato, dal comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali, lo scorso 11 aprile. Costituisce un importante contributo di riflessione per le nostre comunità alla luce del programma pastorale di questo biennio incentrato proprio sul tema della famiglia.

(...) Dal confronto svoltosi a Torino sono emerse **tre priorità**. Sono emersi tre punti in cui la volontà politica rischia di mancare il «riconoscimento» dell'istituto familiare e così di minacciare la qualità civile della forma della città. Queste priorità non esauriscono né la realtà, né il valore, né i problemi della famiglia oggi in Italia, ma ci appaiono come le più urgenti.

In primo luogo la legge non deve cessare, al contrario deve rendere più efficace il riconoscimento del valore e del ruolo pubblico dell'istituto familiare. Ciò deve avvenire esattamente nei termini in cui la Costituzione lo riconosce: matrimonio tra un uomo e una donna. La legge è chiamata a riconoscere i diritti e i doveri insiti in quelle relazioni tra differenze di cui consiste in un modo unico l'esperienza familiare: la differenza tra i generi prima e quella tra generazioni poi. «*La differenza dei sessi e la differenza delle generazioni costituiscono la travatura di ogni essere umano, l'espressione visibile e certa del suo essere relazione, due orientamenti fondamentali che non possono essere confusi senza che ne segua una disorganizzazione globale della persona e della società*» (Card. A. Bagnasco, *Prolusione*, n. 2).

Tale riconoscimento e tutela da parte della legge dello Stato per l'istituto familiare nella sua originalità e unicità, nonché dei doveri e dei diritti che assumono coloro che lo costituiscono, non minacciano in alcun modo né mettono in discussione i **diritti fondamentali delle persone** (qualunque sia il loro orientamento sessuale), né il riconoscimento del valore e delle funzioni sociali delle più varie forme di mutualità e di comunione indipendentemente dal numero e dal genere di coloro che le pongono in essere. Dire, come fa la nostra Costituzione, che la famiglia ha una forma specifica e un valore unico non significa affermare che altre formazioni sociali non abbiano alcun valore né che le persone perdano qualcuno dei loro diritti fondamentali se non formano famiglie o se ne escono (....)

In secondo luogo a Torino è emerso con chiarezza che tra lo stato sociale italiano e la famiglia è in corso una tensione durissima e a volte una vera e propria guerra. Lo Stato – con le sue tasse e le sue attività normative – assorbe risorse ingenti che si trasformano in misura inaccettabilmente piccola in prestazioni di qualità ed efficacia decenti. Tutto ciò ha un prezzo altissimo in termini di diritti e di qualità della vita (...). Per il bene comune della nostra comunità nazionale è dunque necessario e urgentissimo che la **pressione fiscale** sia abbassata e allo stesso tempo anche riformata in modo da riconoscere lo specifico e costoso contributo che l'istituto familiare fornisce alla collettività già solo perché esercita le proprie specifiche funzioni.

Ci sono tante cose che di norma la famiglia fa meglio e a costi inferiori rispetto a chiunque altro, e particolarmente rispetto allo Stato, e poi ci sono anche cose che di norma solo lei può fare. Ciò significa: che il debito pubblico va sostanzialmente ridotto, che la spesa pubblica va drasticamente riformata, che **alla famiglia va riconosciuta non una fiscalità di favore, ma una fiscalità effettivamente equa**, e che una spesa pubblica e delle politiche sociali riformate, qualificate ed efficaci debbono avere nel benessere della famiglia una delle principali e discriminanti priorità (...).

Ciò che oggi è in discussione – anche nella vertenza politica della famiglia – è: **debbono esistere solo le leggi dello Stato o invece anche diritti originari della persona umana?** La nostra comunità nazionale deve ridursi ad essere solo Stato o è ancora una repubblica: una *res publica*? "Pubblico" è solo sinonimo di "statale" o questo – lo statale – deve restare e spesso tornare a essere solo una parte e una dimensione di un ben più ampio e vario spazio pubblico? (...) Quella in corso, da cui dipende molto del futuro del nostro Paese (e dell'intera Europa continentale), è una vertenza tra politica e società: se la politica debba dare un contributo, essenziale ma non unico, al bene comune, oppure se alla politica debba essere semplicemente concesso di disporre pienamente della società in ogni sua forma; in definitiva: se la città sia per la politica o la politica per la città. Di questa vertenza la famiglia è un punto cruciale. In questa vertenza *la famiglia fa differenza* (...).

Queste priorità interpellano la Chiesa tutta perché il Vangelo ha una originaria e insopprimibile dimensione sociale (...). Visto che le priorità emerse riguardano tutte direttamente l'ordine secolare nella sua dimensione politica, è chiaro che esse interpellano in un modo diretto, primario e speciale coloro che nel popolo di Dio sono chiamati a trattare delle cose temporali e a cercare continuamente di ordinarle a Dio. Ovvero: le laiche e i laici cristiani. A questo si sono applicate in questi anni le *Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*, non per caso. Ha scritto Papa Francesco a coloro che partecipavano ai lavori di Torino: «*Le Settimane Sociali sono* (…) *uno strumento privilegiato attraverso il quale la Chiesa in Italia porta il proprio contributo per la ricerca del bene comune del Paese* (cfr *Gaudium et spes* n. 26). *Questo compito, che è di tutta la comunità nelle sue diverse articolazioni, appartiene, come già ricordavamo, in modo specifico ai laici e alla loro responsabilità*».

Padre Cantalamessa con Mons. Calabro
in occasione dell'incontro in Cattedrale lo scorso 11 novembre

La CONTEMPLAZIONE della fede di MARIA

Il mese di maggio nelle nostre comunità è particolarmente dedicato alla devozione mariana. **Le riflessioni di Padre Raniero Cantalamessa**, tratte dal testo *Maria uno specchio per la Chiesa*, EDB, **vogliono aiutarci a cogliere le implicazioni personali e ascetiche che scaturiscono per noi dalla fede di e in Maria.**

Consideriamo le implicazioni personali e ascetiche che scaturiscono dalla fede di Maria. Sant'Agostino, dopo aver affermato che Maria *"piena di fede, partorì credendo quel che aveva concepito credendo"*, trae da questo un'applicazione pratica dicendo: *"Maria credette e in lei quel che credette si avverò. Crediamo anche noi, perché quel che si avverò in lei possa giovare anche a noi" (Cfr. Discorsi 215, 4).*

Crediamo anche noi! **La contemplazione della fede di Maria ci spinge a rinnovare anzitutto il nostro personale atto di fede e di abbandono in Dio.** Questo è l'esercizio spirituale da fare seguendo la Madonna. Noi siamo l'edificio di Dio, il tempio di Dio. L'impresa della nostra santificazione è come la *"costruzione di un edificio spirituale"* (1 Pt 2,5); noi veniamo *"edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito"* (Ef 2,22). Ma chi costruirebbe un edificio su un terreno, se questo non gli è stato prima liberamente ceduto e se non gli appartiene? Sappiamo che un palazzo costruito, in queste condizioni, diventa automaticamente del proprietario del terreno, non di chi l'ha costruito. Dio non può costruire in noi il suo tempio, non ci può costruire come edificio santo, se prima noi non gli abbiamo liberamente ceduto la proprietà del *"terreno"* e questo avviene quando diamo a Dio la nostra libertà, con un atto di fede e di consenso, con un *"sì"* pieno e totale. **Di qui l'importanza decisiva di dire a Dio, una volta nella vita, un *"si faccia"* come quello di Maria.** Quando questo avviene, esso è un atto avvolto nel mistero perché coinvolge insieme grazia e libertà; è una specie di concepimento. La creatura non può però farlo da sola; Dio perciò l'aiuta senza toglierle la sua libertà.

Ma che si deve fare? È semplice: dopo averci pregato, dire a Dio con le parole stesse di Maria: "Eccomi sono il servo o la serva del Signore: si faccia di me secondo la tua parola". **Dico sì mio Dio a tutto il tuo progetto, ti cedo me stesso!.**

Dobbiamo però ricordarci che Maria disse il suo *"sì"* all'ottativo, con desiderio e gioia. **Quante volte noi ripetiamo quelle parole in uno stato d'animo di mal celata rassegnazione**, come chi, chinando la testa, dice a denti stretti: *"Se proprio non si può fare a meno, ebbene si faccia la tua volontà!"*. Maria ci insegna a dirlo diversamente. Sapendo che la volontà di Dio a nostro riguardo è infinitamente più bella e più ricca di promesse, di ogni nostro progetto; sapendo che Dio è amore infinito e che nutre per noi *"progetti di pace e non di afflizione"* (cfr Ger 29,11), noi diciamo, pieni di desiderio e quasi con impazienza, come Maria: "Si compia presto su di me, o Dio, la tua volontà di amore e di pace!". Con ciò si realizza il senso della vita umana e la sua più grande dignità. **Dire sì a Dio non umilia la dignità dell'uomo, come pensa talvolta l'uomo di oggi, ma la esalta**. L'uomo non può vivere e realizzarsi senza dire *"amen", "sì"* a qualcuno o a qualcosa. L'alternativa filosofica alla fede è il fatalismo. Ma come è diverso l'abbandono al fato, dall'abbandono al Padre espresso in questa preghiera di Charles de Foucauld che, sull'esempio di Maria, vogliamo fare nostra: *"Padre mio mi abbandono a te. Fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, perché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perchè ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi e il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una confidenza infinita, perché tu sei Padre mio".*

A cura di: BIBLIOTECA DIOCESANA, CARITAS, AZIONE CATTOLICA, MEIC

SETTIMANA DI SAN TOMMASO

Andria, 5 / 7 Maggio 2014 - ore 19,30 / Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

L'ESORTAZIONE "EVANGELII GAUDIUM" DI PAPA FRANCESCO: PER UNA CHIESA "IN USCITA"

5 maggio 2014: ***La Chiesa in uscita: il volto della comunità cristiana per il nostro tempo***
Prof. Don Vito Mignozzi, *Facoltà Teologica Pugliese - Bari - Molfetta*

6 maggio 2014: ***Urgenze, ansie e speranze del nostro tempo***
Prof. Michele Illiceto, *Facoltà teologica Pugliese - Bari - Molfetta*

7 maggio 2014: ***L'inclusione sociale dei poveri: per un nuovo volto dell'economia***
Padre Gianpaolo Salvini s.j., *de la Civiltà Cattolica - Roma*

I GIOVANI sulle vie delle BEATITUDINI evangeliche

Celebrata a **Minervino** la **Giornata diocesana** della **Gioventù**

Marica Nardini
Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

Sabato 12 Aprile i giovani e i giovanissimi della nostra diocesi si sono puntualmente riuniti a celebrare la **Giornata diocesana della Gioventù**, un appuntamento organizzato dal servizio diocesano di Pastorale Giovanile, un'esperienza significativa di riflessione, confronto e aggregazione. Il tema scelto per la celebrazione della XXIX Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Luglio 2016 a Cracovia, è: "***Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei cieli***", e Papa Francesco ha suggerito ai giovani di meditare sulle beatitudini evangeliche nelle giornate diocesane che scandiscono le fasi di avvicinamento alla celebrazione mondiale in Polonia.

La Giornata si è svolta a **Minervino**. È iniziata alle 16.30 circa presso la Piazza del Comune con un momento di accoglienza curato dalla cooperativa sociale tranese XIAO YAN, specializzata in animazione socio-culturale. Giunti in Piazza, l'atmosfera ha iniziato a "colorarsi delle beatitudini evangeliche": le nostre mani, infatti, sono state contrassegnate da un colore casuale corrispondente a ciascuna delle beatitudini, dopodiché abbiamo partecipato a giochi di equilibrio, di fiducia e ad altri giochi dal carattere socio-educativo che hanno solleticato l'entusiasmo e la partecipazione.

Terminato il momento di accoglienza, è iniziata la vera e propria celebrazione della Giornata, pensata nella forma di una **passione vivente itinerante** a cura della Associazione "Teatro la Scesc-I" in collaborazione con la Parrocchia S.M.Assunta. In Piazza si sono svolte le prime due scene: "L'ingresso di Gesù in Gerusalemme" e "L'incontro con Maddalena", seguite da un momento di attualizzazione in cui ai ragazzi veniva chiesto di scrivere su un cartoncino quale fosse la loro tentazione più grande e verso chi avessero un giudizio facile: riconoscere di avere pregiudizi è un primo passo verso la rigenerazione; Gesù proclama "beato" chi lo segue sulla via della misericordia.

Terminata la seconda scena, ci siamo spostati verso la Chiesa Madre dove, a causa di un meteo poco favorevole, si son dovute svolgere le altre scene della "Passione" previste altrove. Le scene rappresentate, dalla scena dell'"Ultima cena della lavanda dei piedi", passando per la scena in cui Gesù è condotto da Ponzio Pilato sino al "Dramma di Giuda", sono state **motivo di riflessione** ulteriore su gran parte degli atteggiamenti che riscontriamo in noi stessi e negli altri nella vita di tutti i giorni: orgoglio, autosufficienza, fuga dalle responsabilità, relazioni instaurate sul tornaconto e sul compromesso. Gesù ci insegna invece la pienezza e la bellezza della fedeltà, dell'umiltà, del servizio e dell'impegno: **essere "beato" significa accettare di vivere autenticamente** e la bellezza di una vita felice e autentica passa dal sacrificio e dallo sforzo individuale.

La rappresentazione della Passione a Minervino

Dopo la scena dell'impiccagione di Giuda, ci siamo spostati in Piazza Gramsci, davanti alla chiesa di S. Michele, dove è stata rappresentata la scena della "Crocifissione", una scena altamente suggestiva: **Gesù sulla croce, un uomo che invoca la misericordia del Padre**, un uomo angosciato e attanagliato dal dolore che però rifugge dalle tentazioni del diavolo che lo istiga ripetutamente a salvarsi, un uomo pieno di adorazione nei confronti di una madre che consegna tra le braccia del suo discepolo più fedele, un uomo indebolito dalle frustate e dai chiodi che però affida il suo spirito nelle mani del Padre, ripetendogli "sia fatta la Tua, non la mia volontà" .. il tutto incorniciato dalla pioggia e da una temperatura fredda che sembravano rendere sensibilmente il dolore e la "rumorosità" di quel momento.

La celebrazione della Giornata si è conclusa all'interno della Chiesa di San Michele con la lettura del brano delle "Beatitudini", tratto dal Vangelo di Matteo, e con la **riflessione del Vescovo** rivolta in particolar modo a tutti i giovani e giovanissimi. Gesù è la nostra forza, colui che ci ha insegnato a vivere pienamente e liberamente sfidando le situazioni difficili e oltraggiose. Gesù è andato controcorrente e il messaggio delle beatitudini rivolto ai giovani è oggi un messaggio più che mai rivoluzionario: "beato" è colui che decide di andare controcorrente ed essere libero e felice.

Sono tornata a casa conservando, da quella sera, indelebilmente delle immagini e dei suoni: sulle note di "***Mi fido di te***"di Jovanotti, cantata in Cattedrale, scorrono nella mia mente le immagini dei ragazzi, del loro entusiasmo, della loro voglia di affidarsi ed essere felici; ripenso all'umanità di Gesù e al suo immenso amore che è speranza per tutti noi; ripenso alla pioggia che non ci ha fermati e, infine, ai versi della **poesia di Pablo Neruda** proiettata in Chiesa, in uno dei momenti finali, un inno all'azione, al coraggio e alla fiducia:

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

"*Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, / ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, / chi non cambia la marca o colore dei vestiti, / chi non rischia, chi non parla a chi non conosce. / Lentamente muore chi evita una passione, / chi vuole solo nero su bianco e i puntini sulle i / piuttosto che un insieme di emozioni; / emozioni che fanno brillare gli occhi, /quelle che fanno di uno sbaglio un sorriso, /quelle che fanno battere il cuore / davanti agli errori ed ai sentimenti! / Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, / chi è infelice sul lavoro, / chi non rischia la certezza per l'incertezza, / chi rinuncia ad inseguire un sogno, / chi non si permette almeno una volta di fuggire ai consigli sensati. / Lentamente muore chi non viaggia, / chi non legge,chi non ascolta musica, / chi non trova grazia e pace in se stesso. / Lentamente muore chi distrugge l'amor proprio, / chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna. / Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, / chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, / chi non risponde quando gli si chiede qualcosa che conosce. / Evitiamo la morte a piccole dosi, / ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo / di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare! / Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento/ di una splendida felicità.*" (**Pablo Neruda**)

CATECHISTI in formazione

Si è concluso il **percorso formativo** proposto dall'**Ufficio catechistico diocesano**

Maria Selvarolo
Ufficio Catechistico Diocesano

Nello scorso mese si è concluso l'**itinerario formativo** programmato dall'**Ufficio Catechistico Diocesano**, rivolto ai referenti dei catechisti delle parrocchie della nostra diocesi. Come è avvenuto l'anno scorso, l'UCD ha richiesto, per questo cammino, la presenza delle "*Apostole della vita interiore*": suor Tiziana e suor Simona. Le due giornate si sono sviluppate su riflessioni che hanno riguardato gli angeli e i demoni, nella prima parte, i santi e la Madonna nella seconda parte. Suor Tiziana si è occupata di formare i catechisti con **approfondimenti teologici**, ponendo loro domande apparentemente banali ed elementari ma che esigono, come si è dedotto dagli approfondimenti, delle risposte appropriate soprattutto quando è richiesta una spiegazione precisa e puntuale. Suor Simona si è adoperata, invece, affinché tutto ciò fosse convertito in materiale fruibile per la catechesi ai bambini dell'iniziazione cristiana, suggerendo **metodi e linguaggi** appropriati, attraverso esempi ed esercitazioni personali e di gruppo.

È emozionante osservare con quanta semplicità ed entusiasmo le suore mediano concetti importanti dal punto di vista teologico e fondamentali per la fede di ciascuno, giustificando ogni spiegazione basandosi sulla Parola, sui Documenti e sulla Tradizione della Chiesa. I concetti arrivano velocemente alla mente e al cuore tanto da sentirli propri da subito. Ci si scopre desiderosi di imparare per se stessi ma soprattutto per i ragazzi, sentendo tutta la responsabilità della loro formazione spirituale che passa anche, e in alcuni casi solo, dall'azione dei catechisti. Già, perché un catechista formato ha una valenza che non bisogna minimizzare. **Ogni catechista ha il dovere di formarsi**. Non basta credere in Dio per essere buoni catechisti, è necessario conoscere, riscoprire, confrontarsi.

Il momento più importante resta, però, il **tempo di adorazione, meditazione e preghiera**. Essere lì tutti insieme a ripensare alle cose apprese, mescolandole con quella che è la propria esperienza di vita e di fede. Sostare dinanzi a Gesù Eucaristia e cercare di rileggere, con l'aiuto di suor Simona, un brano del Vangelo avendo la percezione che la Parola del Signore ha la giusta valenza per ciascuno di noi. Sentirsi accarezzati dalla sua Luce, sfiorati dal Suo sguardo, quasi sentire il Suo tocco amorevole e speciale. È un'esperienza meravigliosa! Dal questionario somministrato ai catechisti alla fine delle due giornate, viene fuori che sono **entusiasti di questo itinerario formativo**, hanno apprezzato sia gli argomenti trattati, sia il metodo con cui sono stati approfonditi, anzi chiedono di continuare con questo tipo di formazione che sembra svegliare antichi entusiasmi nei catechisti veterani e promuoverli in quelli alle prime armi. Chiedono più spazio per il confronto in assemblea e nei laboratori organizzati in piccoli gruppi affinché possano sentirsi più sicuri nell'operare con i bambini.

Un ringraziamento va a chi ha aderito a questa iniziativa e naturalmente a suor Tiziana e a suor Simona per l'impegno amorevole e per ciò che ogni volta donano come una preziosa eredità: l'amore instancabile di Dio per noi!

Catechisti presenti all'incontro formativo

Il primato dell'ASCOLTO nella vita del PRETE

Riflessioni maturate nell'ultimo **cenacolo** dell'**Unione Apostolica** del **Clero**

don Angelo Castrovilli
Parroco Santa Maria Assunta - Minervino

Nelle settimane scorse, presso la parrocchia Madonna della Grazia ad Andria, si è raccolto il cenacolo dell'**Unione Apostolica diocesana del Clero**. Diventa ogni mese l'occasione per vivere **un momento di sincera fraternità presbiterale nello scambio, nella preghiera e nella convivialità**. Nell'ultimo incontro ci siamo soffermati a scoprire la rilevanza del verbo "***ascoltare***" nel nostro ministero, un accenno forse scontato ma che ha dato adito a profonde riflessioni.

Siamo partiti da una provocazione: quale reazione proviamo di fronte alla richiesta di ascolto nell'arco della giornata? Ci siamo ritrovati a **smascherare alcuni pericolosi atteggiamenti** come la frettolosità, l'indisponibilità dettata dal voler far passare l'idea di un prete troppo preso dalle cose da fare fino a diventare insensibile alle relazioni con le persone.

L'ascolto è un vero e proprio servizio che si esercita nel ministero e ci sembra spesso minato da alcuni rischi. Uno di questi su cui abbiamo riflettuto è la **sindrome dell'agenda piena**. Può capitare a noi preti per dimostrare la nostra importanza o per sentirci a posto in coscienza di esibire un'agenda senza spazi vuoti. In un mondo contrassegnato da un attivismo sfrenato e dall'ansia del fare e di produrre, corriamo il rischio di riprodurre nel nostro ministero pericolose dinamiche manageriali come semplice meccanismo di difesa. Spesso si rincorrono le cose da fare, preoccupati dei risultati da raggiungere e il contatto diretto che costruiamo con la gente è soggetto ad alcuni filtri costituiti o da persone o da una certa pastorale asfissiante o da alcuni mezzi di comunicazione che invece di favorirla la ingolfano.

Nella nostra riflessione, davvero illuminante ci è parsa la via per maturare la virtù dell'ascolto proposta nel testo che ci sta ispirando quest'anno (*I verbi del prete*, EDB). Il primo Ascolto che genera in noi la capacità dell' ascolto è quello della Parola di Dio. Essa genera un circolo vitale per cui **più ascolto la Parola e più imparo ad ascoltare la gente**, perché l'ascolto è, innanzitutto, un'attitudine spirituale e ci chiede di essere "forgiati dalla Parola" così da essere capaci di ospitare le parole che gli uomini ci affidano.

La nostra riflessione ha fatto emergere una condizione essenziale: **la necessità di spogliarci di tutte le forme di difesa che rischiamo di assumere all'inizio di un colloquio.** L'ascolto infatti è minato sempre da pregiudizi morali, dalla preoccupazione circa quanto dobbiamo dire e rispondere, da simpatie e antipatie, dalla stanchezza e dal nervosismo che, a volte, condizionano la libertà dell'ascolto. Facciamo spesso i conti anche con il rischio opposto, quello di un coinvolgimento eccessivo con l'interlocutore; alcuni colloqui che toccano da vicino la sensibilità rischiano di togliere al presbitero quella distanza che ci permette non solo di accogliere la situazione dell'altro, ma anche di provare a restituirla trasformata e rigenerata. A tal proposito ci è sembrato illuminante tornare su una espressione del card. Martini: "*È sbagliata quella comunicazione che vuole troppo, vuole ciò che il comunicare umano non può dare, vuole tutto subito, vuole in fondo il dominio e il possesso dell'altro…Proprio in tale ideale si cela una bramosia e una concupiscenza di possedere l'altro, quasi fosse una cosa nelle nostre mani da smontare e rimontare a piacere che tradisce la voglia oscura del dominio*".

Un valido esempio abbiamo voluto trarlo direttamente dalla **vita di Gesù**: il tempo più lungo non è stato quello dedicato alla predicazione ma quello relativo ai lunghi anni di Nazareth, caratterizzati dalla ferialità dell'ascolto e dalla normale immersione nelle relazioni ordinarie. Allo stesso modo non è possibile impostare un ministero dove la parola soffoca l'ascolto perché la capacità di dire risiede tutta nel radicamento in un ascolto costante e libero.

Guardando infine al nostro impegno quotidiano siamo convenuti nell'affermare che questo primato dell'ascolto incide non poco sullo stile pastorale di una comunità dove forse il sacerdote dovrebbe "far posto all'ascoltare nel suo modo di parlare" e il laico dovrebbe "far posto al parlare nel suo modo di ascoltare"; anche noi preti abbiamo bisogno di spogliarci della presunzione di possedere tutte le risposte e tutte le soluzioni ad ogni problema.

Molto interessante la conclusione del nostro incontro che ci ha portati a trovare il tempo nella giornata in cui rielaborare tutto quanto ci è stato consegnato. Il "**silenzio**", come custodia delle parole avute in dono, nella "sera del Prete" rappresenta lo spazio e il tempo opportuni per riordinare le parole e i pensieri e consegnarli tutti nelle mani del Padre.

Cenacolo UAC

Lunedì 19 Maggio, ore 10,30
Santuario Madonna dei Miracoli - Andria

La POVERTA' che nasce dalle separazioni

Rapporto Caritas 2014

Simona Inchingolo
Caritas diocesana

Da poco concluso il **37° Convegno delle Caritas diocesane** si cerca di riflettere su tutti gli spunti che, a livello nazionale, sono giunti in merito ai nuovi fenomeni di povertà che emergono nel contesto Caritas. In quest'occasione è stato anche presentato il **Report Caritas 2014** su povertà ed esclusione sociale in Italia, dal titolo "***False partenze***", che apre una finestra sul fenomeno della povertà in Italia secondo l'esperienza di ascolto, osservazione e animazione svolta dalle 220 Caritas diocesane presenti sul territorio nazionale. Il titolo è emblematico: si parla di false partenze perché molte persone, puntando all'emancipazione, hanno accettato di rimettersi in gioco, impegnandosi in attività lavorative non adeguate rispetto alle loro capacità, sopportando situazioni di evidente sfruttamento, sotto – retribuzione, condizioni di lavoro al limite del degrado e così via.

Il *Rapporto* analizza ed approfondisce questa situazione**,** riportando i dati del fenomeno (di fonte Caritas), le principali tendenze di mutamento, i percorsi di presa in carico; i progetti anti-crisi economica delle Diocesi, una **sintesi di una indagine nazionale** sulla condizione di povertà dei genitori separati in Italia, i dati sul "Prestito della Speranza", e una serie di orientamenti e raccomandazioni in tema di politica sociale e coinvolgimento delle comunità locali. Il *Rapporto* contiene inoltre un confronto con i dati del secondo rapporto di monitoraggio dell'impatto della crisi economica nei "paesi deboli" dell'Unione Europea, realizzato a cura di Caritas Europa.

Il fenomeno sul quale vogliamo soffermarci qui è quello della **povertà che nasce dai genitori che decidono di separarsi in Italia**; infatti quando un matrimonio finisce, aumentano le possibilità di povertà. Nel nostro paese separazioni e divorzi sono in aumento e il 6,1% della popolazione al di sopra dei 15 anni ha sperimentato tale situazione; il 46% degli uomini e il 25% delle donne torna single dopo la separazione e questi nuovi single sono più a rischio povertà delle donne e uomini sposati poiché, a detta del rapporto, non possono sostenere una spesa improvvisa di 750 euro, non possono permettersi ferie, sono in arretrato con bollette, affitti, mutui e altro e arrivano a fine mese con grandi difficoltà. I genitori separati che chiedono aiuto sono per lo più italiani e più o meno divisi equamente tra uomini e donne e ci si rivolge alla Caritas per problemi economici e abitativi in primis, per necessità di ascolto e assistenza psicologica e per problemi occupazionali.

Anche nella nostra Diocesi, questo fenomeno inizia ad emergere più frequentemente: infatti sono stati 97 utenti separati legalmente e 29 divorziati a chiedere aiuto alle Caritas parrocchiali nel 2013, rappresentando rispettivamente il 9.01% e il 2.69% del totale degli utenti.

Convegno delle Caritas Diocesane

Questi dati, pur non rappresentando la maggioranza degli utenti, ci fanno riflettere però sul come questa realtà di fallimento del matrimonio porta i separati e/o divorziati a chiedere aiuto anche al contesto Caritas e non solo alla rete dei familiari e amici. **È un fenomeno che nel nostro paese è in continua crescita** e anche nella nostra realtà diocesana i primi dati, seppur minimi, ci fanno capire che tale fenomeno è comunque già presente e non va sottovalutato. Il tema pastorale di questo biennio ci dovrà condurre a porre più attenzione ai soggetti deboli e a salvaguardare un bene prezioso come la famiglia nelle sue relazioni tra coniugi, genitori e figli e rete di parenti e amici per offrire una risposta che non faccia precipitare situazioni in bilico e a rischio di povertà e non esponga i più deboli all'esclusione ed emarginazione.

FAMIGLIA, luogo di educazione alla custodia del creato

Una **Giornata** nazionale di **studio**

a cura della **Cooperativa *"S. Agostino"***, Andria

La **Custodia del Creato** sta assumendo sempre più centralità nella riflessione della Chiesa sia dal punto di vista educativo che operativo, quale idea forza per costruire una sensibilità maggiore nei credenti. Pertanto si segnalano sempre maggiori interventi ed iniziative che orientano in tal senso.

Lo scorso 29 marzo alcuni rappresentanti della Caritas diocesana di Andria hanno partecipato in Vaticano a una **Giornata di studio** sulle tematiche ambientali organizzata dal *Pontificio Consiglio della Famiglia* e dal network di giornalisti ambientali Greenaccord Onlus con tematica: "*Rapporto tra la famiglia e il creato*".

La Giornata di studio nasce con l'obiettivo, ambizioso quanto improcrastinabile, di fornire **non solo spunti di riflessione ma anche proposte concrete in vista dell'assemblea sinodale** in programma in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014. Al dibattito sono intervenuti: Mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia; S.E. Ambrosius**,** metropolita ortodosso di

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

Helsinki; Felix, il bambino che pianta alberi; Luigino Bruni, professore Ordinario di Economia Politica; Jeffrey Sachs**,** Direttore dell'Earth Institute della Columbia University.

Ad introdurre il dibattito è stata la testimonianza di Monsignor **Vincenzo Paglia** il quale facendo appello al messaggio di Papa Francesco, ha detto: "*La famiglia deve essere luogo fondante dell'educazione del creato*". Nel messaggio, **papa Bergoglio** si dice inoltre certo "*che la famiglia, custode privilegiata del dono della vita, sia anche luogo fondamentale di educazione al rispetto del grande dono della Creazione*" e quindi sostiene che "*bisogna recuperare la dimensione affettiva della nostra vita, diventando collaboratori di Dio, senza sostituirci a lui. Occorre liberarsi dalla presunzione di essere padroni assoluti di se stessi e degli altri, non considerando il creato dono del Creatore.* ***L'individuo da solo non ha la cultura della custodia del creato, mentre la famiglia sì, perché in essa si apprende che la vita non si compra ma è donata, si apprende l'attenzione degli altri e la storia delle generazioni.*** *Un proverbio arabo dice: "Se il contadino pianta un seme di palma, sa che quel frutto non lo mangerà lui, ma le sue generazioni"*.

Con la testimonianza del **patriarca di Helsinki**, si affronta invece, il tema della crisi economica, considerata una delle minacce principali alla diffusione della pace nel mondo. L'origine di questa crisi, non è solo economica, ma anche morale e spirituale. L'etica è sempre più influenzata dalle notizie diffuse dai media. Pertanto, attraverso l'uso corretto di risorse e l'assunzione di nuovi stili di vita, si può optare verso un cambiamento.

A dare un tono carico di significato e straordinario nella sua semplicità, è stato **l'intervento di un adolescente di 16 anni, Felix che pianta alberi nel mondo**, per combattere la crisi della povertà e del clima, messi a rischio dal continuo disboscamento e inquinamento da parte dell'uomo, che agisce secondo la logica distorta dell'interesse economico. Il ragazzo sostiene che ci sono persone che lottano per risolvere questi problemi, ma in realtà pochi si adoperano per la salvaguardia del pianeta terra. Felix con altri coetanei, suoi compagni, crede che la sostenibilità possa migliorare il pianeta. **Sostenibilità significa prendere decisioni non momentanee, ma generazionali**. Lo scopo della sua missione è piantare un miliardo di alberi e ridurre le emissioni di anidre carbonica nell'atmosfera. Attualmente questi ragazzi hanno piantato 13 milioni di alberi!

Il **professor Bruni** ha affrontato il tema della scuola e della famiglia. Oggigiorno i bambini e i ragazzi sono troppo bombardati dalla tecnologia e hanno perso di vista i valori che caratterizzano la famiglia e la scuola. Attraverso una collaborazione salda tra queste due agenzie educative, è possibile **far riemergere l'importanza della vita interiore, attraverso non la logica di un facile consumo dei beni, ma la produzione degli stessi**.

Gli ultimi due interventi hanno evidenziato il tema dello **sviluppo sostenibile inteso come nuovo percorso per la pace**, per sconfiggere l'indifferenza e per rimettere al centro l'etica riconoscendo e rispettando sempre il Creato.

Al termine dei lavori è intervenuto il cardinale **Lorenzo Baldisseri**, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, che ha sottolineato come "*La salvaguardia del Creato e il conseguente ruolo di custodia da parte delle famiglie dovranno entrare di diritto a far parte del Sinodo*".

La famiglia, così come delineata nei numerosi interventi che si sono succeduti secondo angolature eminentemente laiche, ha dunque un ruolo fondamentale per "*ripensare lo sviluppo, evitare i disastri ecologici e umani, creare prospettive di progresso per le generazioni future*".

Quanto esposto in questo Convegno si esplicita nel cammino che la nostra Caritas Diocesana sta proponendo in questo anno pastorale con il progetto "GREEN LIFE" che ha di suo l'obiettivo di educare le **famiglie** affinché diventino esse stesse **comunità educanti alla custodia del creato e alla sobrietà attraverso l'adozione di nuovi stili di vita**. Le proposte che si stanno suggerendo nei vari incontri sono molteplici: un'attenzione al consumo degli alimenti, una maggiore responsabilità nel produrre rifiuti e riutilizzare gli scarti, proposte innovative di accesso al bene comune acqua come è stato proposto nell'incontro del 26 marzo con l'installazione di alcune Case dell'Acqua presso le nostre parrocchie. Nei prossimi mesi porremo al centro il rapporto tra ambiente e le nostre abitazioni, e sul problema energetico. Le buone prassi presentate di volta in volta (orto sociale, educazione al riuso, casa dell'acqua, bioedilizia, fotovoltaico, ecc.) possono diventare abitudini e la Caritas in questo interviene per facilitare una **riconciliazione tra uomo e creato per consentire a ciascuno, soprattutto ai più poveri, l'accesso alle ricchezze donateci dal Creatore**.

Conferenza della Caritas diocesana sul bene dell'acqua il 26 marzo scorso

“Con il VANGELO nelle periferie esistenziali”

Dal 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

a cura della **Caritas diocesana**

Nell’ultimo giorno del **37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane**, “*Con il Vangelo nelle periferie esistenziali*” (Cagliari, 31 marzo-3 aprile 2014), il direttore di Caritas Italiana, **don Francesco Soddu**, ha indicato **alcune piste di lavoro per un cammino comune,** raccogliendo le sollecitazioni del lavoro preparatorio dei relatori e dei gruppi di lavoro.

«*Le Caritas che sono in Italia* - ha detto don Soddu – *sono consapevoli di operare un “decentramento” in vista di una costante conversione pastorale; con tutta la fatica della ricerca, dell’interpretare i segni dei tempi, ma nella unanime consapevolezza di voler raggiungere, rinnovati, “la carne viva del Signore” che vive in questo nostro tempo». Il direttore ha poi aggiunto che comunque “non hanno potuto chiudersi in se stesse in questi anni: probabilmente non per merito, ma perché esposte al grido dei poveri che saliva dai propri territori, perché costrette ad incontrare i volti cangianti delle povertà, ad interrogarsi sulle cause di quelle sofferenze e a cercare “il pane di oggi” da spezzare con loro e condividere il senso di ingiustizia che accompagnava le loro storie*».

“*Ovviamente* – ha precisato don Soddu – *i poveri e le nostre realtà ecclesiali sono e resteranno i destinatari privilegiati della nostra azione, tuttavia, la prospettiva che dobbiamo assumere in maniera sempre più consapevole sarà piuttosto animazione inclusiva*”. Occorre dunque che le Caritas si pensino organicamente “*come un soggetto ecclesiale che sceglie di parlare di povertà e condivisione al mondo della economia, della produzione, delle professioni, della scuola, della università, senza la pretesa di avere un ruolo istituzionale*”. Conseguentemente, davanti alle azioni che sembrano essere indirizzate prevalentemente sulle urgenze ed emergenze, occorre che le Caritas cerchino «*percorsi e proposte che siano “a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati” volti ad “iniziare processi più che possedere spazi*” (*Evangelii Gaudium*, 222-225)».

Partecipanti al 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

Allargando lo sguardo a livello europeo e mondiale, don Soddu ha evidenziato che “*oggi è impossibile pensare di concepire un’Europa a prescindere dalle migrazioni*” e che sempre più l’Europa dovrà mettere al centro l’uomo e non la finanza, le comunità e non le lobby, i poveri e non i potenti. **Occorre una nuova stagione dei diritti per tutti**, nessuno escluso, anche a livello mondiale, in vista del 2015, quando verrà definitivamente misurato il livello di conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio. E quando – ha sottolineato Soddu – “*grazie all’ampia mobilitazione della nostra campagna ‘Una sola famiglia umana, cibo per tutti’: è compito nostro, diremo con Papa Francesco che il cibo è il primo dei diritti umani fondamentali, senza il quale non vi è neanche la vita*”.

“*Rimaniamo disponibili* – ha concluso il direttore – *a verificare l’esistente, prefigurando e sperimentando modalità nuove di evangelizzazione del sociale, a partire da alleanze inedite o rilanciate, con tutti coloro che vogliono vivere questa sfida di una carità che diviene criterio fondativo, “testata d’angolo” di ogni percorso di vita, di ogni comunità*”.

LA CARITA’ ANCORA TROPPO AI MARGINI

La carità è ancora ai margini e non tutta la chiesa ha compreso il compito della Caritas. Parole pronunciate il 1° aprile dall’arcivescovo di Cagliari nel santuario di Bonaria, davanti ai partecipanti al 37° convegno delle Caritas diocesane. “*Mi piace vedere nel cammino della Caritas Italiana qualcosa di simile a ciò che ha visto il profeta Ezechiele: essa ha iniziato da realtà piccola crescendo sempre più, diventando un fiume navigabile che ora ha la forza di risanare regioni di sofferenza e di morte. È più di qualche atto sporadico di generosità, che ribadisce la necessità di riaffermare la centralità di temi fondamentali come la famiglia e il lavoro*”.

La “Comunità Papa Giovanni XXIII” nella nostra DIOCESI

Sarà inaugurata il 7 maggio nell’ex **Santuario Madonna di Guadalupe** ad Andria

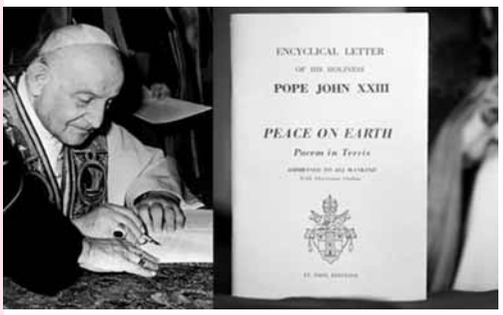
Sabina Leonetti
Giornalista

Sarà ufficialmente inaugurata mercoledì 7 maggio, ad Andria, nell’ex Santuario Madonna di Guadalupe, la Casa “***Comunità Papa Giovanni XXIII***”, fondata da don Oreste Benzi, che opera nel vasto ambiente dell’emarginazione e delle povertà con 520 Case Famiglia sparse in oltre 20 paesi del mondo.
L’opera, di proprietà della diocesi, affidata in gestione ai coniugi Maria e Franco, completamente ristrutturata per 500 mila euro, rivenienti dai soldi dell’otto per mille, consta di tre livelli, piano terra, primo piano, interrato, con terrazzo e giardino, per una **superficie totale di 1535 metri quadri**. Al suo arredamento, all’allestimento dei giardini e dell’orto hanno contribuito il colosso IKEA e diversi benefattori del territorio.

Don Oreste Benzi

Una storia che, per i coniugi sessantenni affidatari di 13 ragazze, ha radici lontane, che affondano nel cammino comunitario delle Parrocchie S. Paolo Apostolo e SS. Trinità di Andria. “*Alla soglia dei quarant’anni* – racconta Maria con una vitalità non comune – *ci siamo interrogati come coppia sulla vocazione cristiana. Ci sembrava tutto un po’ ristretto, come se la parrocchia non ci bastasse, e i tre figli naturali che Iddio ci ha donati, fossero pochi.* ***Tutto è cominciato da un incontro con le Suore Alcantarine di Bisceglie il 1994****, dove ci siamo recati con il nostro parroco don Peppino Tangaro. Un bambino ci è venuto incontro chiedendoci se noi fossimo i suoi nuovi genitori. Da allora abbiamo cominciato ad accogliere minori in casa, affidataci dai Servizi Sociali, (in soli tre anni cinque minori), per un’esperienza che, partita da Bisceglie, ci ha portati all’incontro* ***con don Oreste Benzi*** *nella città di Andria, si è consolidata arricchendoci e facendoci inserire nel percorso di formazione delle comunità di Don Benzi, a cui ci siamo consacrati dopo due anni. Per servire Gesù povero e sofferente*- aggiunge Maria- *che espia i peccati del mondo. Per accogliere e condividere tutte le necessità: minori, ragazze madri, emergenza di strada, carcere, accoglienza di adulti e anziani, ospedali, disabili, tossicodipendenze. Oggi in città siamo 35 membri effettivi della comunità, distribuiti tra la Casa madre si fa per dire, o più grande, in territorio Cuore Immacolato di Maria, e le fraternità di via Pendio S. Lorenzo, via Catullo, via Milite Ignoto. Anche i nostri figli Walter e Saverio portano avanti questo impegno di vita”.*
Maria e Franco hanno donato il terzo figlio alla Comunità francescana, oggi è in Toscana.
Le ragazze sono cresciute con loro, di età 19 -30anni, due sono di nazionalità nigeriana e albanese. In casa tutte contribuiscono alle faccende domestiche, alla cucina, alcune di loro lavorano come assistenti per anziani. Sono diplomate, si cimentano con l’artigianato, il cucito, il ricamo.
“*Stiamo sperimentando anche le prime colture nell’orto* – precisa il marito Franco – *e chissà se non piantiamo uliveti o vigneti. Per noi fondamentale è ritrovarsi tutti insieme intorno alla mensa, come nelle famiglie di un tempo, riscoprire i valori del focolare, della tradizione, la preghiera comunitaria, la condivisione. Poca Tv e rete. Per questo la giornata è scandita dalla preghiera personale e di gruppo e ogni mercoledì ci ritroviamo nella Cappella tutti i membri delle fraternità di Andria. Preghiera che sarà estesa alla cittadinanza il sabato per l’Adorazione eucaristica.*
Abbiamo bisogno del supporto di tutti- concludono- *Speriamo che la città di Andria sia sensibile alle nostre necessità perché le difficoltà sono tante, sia economiche che legate alle storie differenti, ai contesti, alla provenienza delle ragazze in affidamento”.*
“Oggi lo rifareste dovendo tornare indietro?”, chiediamo. “*Certo* - asseriscono convinti Maria e Franco - *Nonostante il peso degli anni, la fatica, adesso anche di essere nonni,* ***nostra Sorgente di Vita è Cristo****, acqua pura, solo Lui è la Fonte che disseta il nostro incolmabile cuore di amore, di gioia e pace. E che dà pienezza alle nostre vite”.*

Cattolici e non cattolici in dialogo per il BENE COMUNE



7° contributo di **riflessione** sull'ultima parte ("*Richiami pastorali*") dell'enciclica ***Pacem in Terris*** di Giovanni XXIII

Vincenzo Caricati
Punto Pace di Andria

Papa Giovanni XXIII affronta, nei punti 82 - 85, raggruppati sotto il titolo: ***"Rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico-sociale-politico"***, un tema di estrema importanza, ancora oggi al centro di interessanti discussioni, sia all'interno della comunità ecclesiale, sia nel dialogo con il mondo esterno laico.

Al n. **82**, riferendosi alle linee dottrinali dell'intera Lettera enciclica, il Papa dice: "*Le linee dottrinali tracciate nel presente documento scaturiscono o sono suggerite da esigenze insite nella stessa natura umana, e rientrano, per lo più, nella sfera del diritto naturale. Offrono quindi ai cattolici un vasto campo di incontri e di intese tanto con i cristiani separati da questa Sede apostolica, quanto con esseri umani non illuminati dalla fede in Gesù Cristo, nei quali però è presente la luce della ragione ed è pure presente ed operante l'onestà naturale".*

L'evidente apertura al dialogo con il mondo contemporaneo, fortemente ripresa nella successiva Costituzione pastorale conciliare **Gaudium et spes**, collocata opportunamente in questo richiamo pastorale, rappresenta un formidabile contributo alla causa della pace.

A tale proposito, al n. **83**, come logica conseguenza di quanto detto in precedenza, è collocata la mai dimenticata **distinzione tra l'*errore* e *l'errante***, che tanto fece discutere allora, quando la contrapposizione ideologica risentiva fortemente del clima di guerra fredda ed ogni apertura di dialogo con il mondo dell'Est veniva accolta con clamorosi lamenti.

Scrive il Papa: "*Non si dovrà però mai confondere l'errore con l'errante, anche quando si tratta di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità*". Riconosce all'uomo la possibilità del ripensamento e dell'apertura alla verità, grazie all'azione di Dio, e continua: "*Per cui chi in un particolare momento della sua vita non ha chiarezza di fede, o aderisce ad opinioni erronee, può essere domani illuminato e credere alla verità".* Conclude: "*Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono, o credono in modo inadeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio*".

Al n. **84** è collocata un'altra importante e fondamentale distinzione, che fece scalpore al pari della precedente, sopra citata: **la distinzione tra false dottrine filosofiche e movimenti storici da quelle derivanti**. Dice il Papa: *Va altresì tenuto presente che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo, con movimenti storici a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione".* Le dottrine restano definite e fisse; i movimenti ad esse ispirati risentono delle situazioni storiche ed evolvono nel tempo. Chiude la riflessione, al riguardo, con un' intrigante domanda: "*Inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?".*

Come non cogliere in tutto questo una visione profetica, alla luce di quanto storicamente accaduto in questi ultimi cinquant'anni? Si pensi, a mo' di esempio, al **movimento comunista**, in tutte le sue incarnazioni nel mondo, ed alla sua evoluzione fino ai nostri giorni. Sono rimasti quegli "*elementi positivi e meritevoli di approvazione*", che Papa Giovanni aveva individuato con coraggio profetico.

Violando i limiti di spazio a me concessi, non è possibile passare oltre il punto n. **85**, perché qui il Papa diventa ancora più esplicito e concreto quando dice: *"Pertanto, può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani.*" La decisione sui tempi, i modi e i gradi di una consonanza, volta al *"raggiungimento di scopi economici, sociali, culturali, politici, onesti ed utili al vero bene della comunità*", deve essere presa con prudenza.

Viene individuato il soggetto a cui attribuire tale delicata incombenza: "*Perciò, da parte dei cattolici tale decisione spetta in primo luogo a coloro che vivono od operano nei settori specifici della convivenza, in cui quei problemi si pongono…*"; è qui evidente che il Papa ha chiara la distinzione tra sfera temporale e sfera ecclesiale; **tocca ai laici occuparsi di queste incombenze, non ai chierici**. Tuttavia, riprendendo la citazione lasciata in sospeso, poco prima, "*…sempre tuttavia in accordo con i principi del diritto naturale, con la dottrina sociale della Chiesa e con le direttive della autorità ecclesiastica.*", nel presente richiamo pastorale, verso la fine, si affaccia alla nostra riflessione la grossa questione della fiducia o non fiducia nell'operato dei laici.

Cito per intero la chiusura e lascio al lettore il commento: "*Non si deve, infatti, dimenticare che compete alla Chiesa il diritto e il dovere non solo di tutelare i principi dell'ordine etico e religioso, ma anche di intervenire autoritativamente presso i suoi figli nella sfera dell'ordine temporale, quando si tratta di giudicare dell'applicazione di quei principi ai casi concreti"* .

50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

Il SACERDOTE, uomo di Dio in cammino

Don Vito Ieva con alcuni fedeli della parrocchia S. Cuore

Intervista a **don Vito Ieva**,
già parroco del "***Sacro Cuore***"

a cura di Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

50 anni di sacerdozio sono la tappa della maturità umana e di fede. Quali elementi fondanti hanno ispirato il tuo ministero fino ad oggi?

Gli elementi fondanti che hanno ispirato il mio ministero fanno riferimento alla parola e alla prassi della comunione. Come è possibile fare il prete oggi, ma non solo oggi, senza declinare la parola comunione in tutte le forme possibili? Dico questo per principio ma anche come deduzione da una lettura sia pure superficiale del mondo d'oggi. Il principio è questo:" La Chiesa è comunione". È una comunione che affonda le sue radici nel mistero della Trinità, che è appunto un mistero di comunione; è una comunione che esprime e rappresenta l'oggetto primo del piano di Dio, se è vero come è vero che Dio chiama gli uomini alla riconciliazione con sé, alla riconciliazione con i propri simili, con il creato, in sé stessi; una comunione come sinfonia in cui ognuno usa il suo strumento, cioè esercita il suo carisma non in un contrasto stridente ma in una armonia perfetta con gli altri carismi; una comunione che soprattutto si fa dialogo, ricerca comune della verità partendo dal presupposto che nessuno di noi ha tutta la verità in tasca, ma tutti abbiamo frammenti più o meno grandi di verità da comporre in una sintesi superiore. Non si può trascurare poi che quanto più il mondo è frammentato, nonostante la così detta globalizzazione, tanto più sale in esso un bisogno, anche non consapevole, di verità e di comunione. Per quanto mi riguarda capisco che io sacerdote devo essere il primo testimone e il primo garante di quella vita " secondo lo Spirito" senza la quale non è possibile offrire un'alternativa radicale alla società frammentata, contraddittoria e anche disumana in cui ci troviamo.

In un contesto culturale liquido e frammentato, che non conosce la domanda di senso e quindi di Dio, come il sacerdote può risvegliare la fede delle nuove generazioni ed essere *"ministro della speranza per gli altri" (cfr. Spe salvi, 34)?*

Il problema della fede nelle nuove generazioni è davvero un caso serio. È questione di moda? Si tratta di una decisione sofferta da parte loro? È fatale che le cose debbano andare avanti così? E in quale misura questo allontanamento dalla fede è determinato dallo scarso interesse educativo degli adulti come i genitori, i sacerdoti, gli animatori vari dei ragazzi, coloro che fanno opinione pubblica? Ho posto questi interrogativi a modo di esempio, ma la lista dei " cahiers de dolèances " potrebbe essere allungata. Secondo me il problema non è visto in tutta la sua complessità esistenziale e culturale. La fede non può costituire un orizzonte estraneo all'uomo e, quindi, al giovane. Come non si può vivere senza relazioni con gli altri così non si può vivere in pienezza senza un'apertura all'ALTRO e all'OLTRE. Freud (qualcuno dice il primo Freud) parlava della religione come nevrosi quindi come malattia da cui occorre guarire. Ma un suo discepolo di nome Jung, obiettò che non è nevrosi la religione ma è nevrosi l'ansia di liberarsene. Per svegliare la fede nei giovani e attivare in loro una nuova speranza noi sacerdoti dovremmo fare riferimento ad almeno tre punti fermi tra i tanti:

- aprire con loro rapporti di "empatia" oltre che di "simpatia", cioè dovremmo calarci nelle loro ansie, nelle loro attese di oggi e in quelle di domani;
- presentare la fede come l'ipotesi logicamente più realistica delle dottrine che negano Dio;
- mettere in evidenza le consonanze e le dissonanze tra Vangelo e modi di pensare e di vivere. Ad esempio se l'amore è vissuto come apertura universalistica o come un impegno di auto-donazione all'altro in una vita di coppia è consonante con il Vangelo. Se invece è vissuto come amore che discrimina o come pretesto per ricercare il proprio tornaconto personale è dissonante dal Vangelo. È importante mostrare sempre la possibile o impossibile connessione tra valori o pseudo valori umani e valori cristiani.

Il sacerdote è "uomo di Dio" in cammino. Che valore pensi possa avere per le comunità in cui hai operato il tuo ministero?

L'espressione " uomo di Dio in cammino" applicata al sacerdote mi piace molto ma va sempre approfondita e portata alle estreme conseguenze. Sullo sfondo della espressione vedo Mosè, uomo tra gli uomini che parlava degli uomini con Dio e parlava di Dio con gli uomini. Così è il sacerdote: uomo di preghiera che ha rapporti speciali con Dio senza che questo lo distragga dal suo popolo e dai suoi problemi. Anzi con una evidente circolarità virtuosa va verso Dio per essere mandato agli uomini e questo si ripete nella massima continuità. Si parla nella domanda di un sacerdote uomo di Dio in cammino cioè in movimento. Il sacerdote non è mai contento al cento per cento delle posizioni raggiunte da sé e dalla sua comunità nell'ambito della vita pastorale e spirituale. A lui è assolutamente vietata ogni forma di immobilismo stagnante o di autocontemplazione narcisista. Per lui, ma non solo per lui, rimane sempre l'imperativo di Gesù: " *Andate, predicate… a ogni creatura. Dunque siate sempre in movimento*" .

Tra STORIA, TRADIZIONE e FEDE

Il **ricordo** della **Passione Vivente** a **Minervino**

Nella Angiulo
Parr. S.M. Assunta

Nelle foto, alcuni momenti della Passione Vivente a Minervino

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra la parrocchia S.M. Assunta e l'Associazione "Teatro La Scesc'l", è stata organizzata e messa in scena la **Passione Vivente**. La partecipazione numerosa e sentita dell'anno scorso, e le tante richieste di replica pervenuteci, hanno rappresentato la spinta giusta a rilanciarci in questa bellissima esperienza. Il regista, Pippo Bevilacqua, ha riconfermato la sua disponibilità e grande pazienza nel dirigere l'organizzazione dell'evento. Anche il parroco, don Angelo Castrovilli, se ne è fatto nuovamente promotore in parrocchia, accogliendo, con grande gioia, la **disponibilità di molte famiglie e dei giovani**. Inoltre, nell'incontro di presentazione e lettura del copione, ha sottolineato l'uguale importanza che hanno tutti i ruoli nel dare vita all'evento, che non ci sarebbe stato l'attore principale. Questo lo ha confermato proprio chi impersonava Gesù (Franco Vania Tricarico) quando, nel suo discorso di ringraziamento durante la festa dei collaboratori della Passione Vivente (tenutasi dopo le esibizioni) ha detto che tutti sono stati indispensabili come i pezzi di un puzzle!
La serenità, l'armonia, l'entusiasmo, la voglia di lavorare sodo per essere nei tempi, tutto questo si percepiva quando, la sera, si entrava nei **locali della parrocchia, adibiti per l'occasione a sartoria, sala prove, sala audio e sala giochi!!!** In quest'ultima era bello vedere gli attori che, tra una prova costume e una di scena, si intrattenevano divertendosi a disputare partite di calcio balilla, o semplicemente chiacchierando e prendendosi scherzosamente in giro, tutto ciò dovuto al grande affiatamento e complicità coltivate. Mi piace descrivere questo con il titolo di una poesia di Giacomo Leopardi, "Sabato del Villaggio", per la stessa armonia, ansia, condivisione e amore con cui i genitori con i loro figli hanno lavorato a questa "festa".
Questo è lo spirito giusto per poter vivere e comprendere la festa nel suo più intimo significato e valore. Lo stesso regista ha affermato che ha ridato con piacere la sua disponibilità perché si è sentito accolto come in una grande famiglia. **L'essere riusciti a coinvolgere anche i bambini e i ragazzi ha già dato i suoi frutti**. Infatti, dopo aver partecipato come attori alla prima esibizione della Passione Vivente (tenutasi giovedì 10 aprile), la Domenica delle Palme, i bambini sono stati, con nostro grande stupore, attentissimi alla lettura del *Passio*, perché si sono sentiti protagonisti di questa storia di dolore e gioia, la storia di Gesù. Solo "mettendosi nei panni" di chi ha vissuto veramente in quel periodo si può capire quanta umanità, quanto amore e sacrificio siano saliti su quella Croce.
La messa in scena, al di là delle **mille difficoltà organizzative** e climatiche, è stata un susseguirsi di emozioni e commozione. L'attore che ha impersonato Gesù ha cercato di trasmettere al pubblico tutte le sensazioni che il suo ruolo gli ha suscitato e che, come ci ha riferito, non è possibile descrivere con le parole. Speriamo di esserci riusciti anche con la rappresentazione di sabato, dedicata ai giovani giunti a Minervino per vivere la *Giornata Diocesana della Gioventù*.
Il realismo di alcune scene, tipo quella della flagellazione, della crocifissione … è stata curata proprio per rendere ancora più diretto il contatto con la veridicità della storia. **Il nostro obiettivo è quello di far in modo che la Passione Vivente diventi una tradizione**, al fine di trasmettere un messaggio importante, quello dell'Amore infinito di Cristo, del suo sacrificio e del suo invito "al banchetto delle nozze", "NESSUNO ESCLUSO" (come inneggia il programma dell'AC). Però, solo sentendoci "famiglia" con gli altri potremo cogliere e fare nostra la vera essenza di questo Amore!!!

Il DIRITTO AL FIGLIO, negazione del diritto del figlio?

A proposito della recente **sentenza** della **Corte Costituzionale** sulla **procreazione assistita**

don Luigi Renna
Rettore del Seminario Regionale di Molfetta

Giovedì 10 aprile u.s. la Corte Costituzionale si pronunciava sul divieto posto dalla legge 40 del 2004 a mettere in atto la **procreazione assistita nella modalità eterologa, quella cioè che utilizza per il concepimento dell'embrione ovuli o spermatozoi di persone diverse dalla coppia infertile.** La legge italiana permetteva fino a questa sentenza che la procreazione assistita fosse solo di tipo omologo, cioè con ovuli e spermatozoi prelevati esclusivamente dalla coppia che richiedeva di poter accedere ad una delle varie metodiche (la più famosa è la FIVET: fecondazione in vitro con trasferimento dell'embrione), in modo che i genitori biologici coincidessero perfettamente con quelli giuridici. Il motivo di tale "restrizione" che la legge invocava – e invoca ancora nell'articolo 1- era dato dalla **tutela dell'embrione**, che in questo modo non veniva ridotto ad oggetto di desiderio, e si vedeva tutelato nel suo diritto ad avere una paternità e maternità chiare e sicure.

Per lo stesso valore riconosciuto alla dignità umana, poiché già dal primo giorno della formazione dello zigote si ha una identità biologica fornita di un DNA proprio, nella legge si fa divieto di eliminare uno dei tre embrioni che si potrebbero formare. Su questo argomento così delicato, il **documento del 2008 della Congregazione per la dottrina della fede *Dignitas humana*** così si esprimeva: " *Se l'istruzione "Donum vitae"* (un documento analogo del 1987, n.d.r.) *non ha definito che l'embrione è persona, per non impegnarsi espressamente su un'affermazione d'indole filosofica, ha rilevato tuttavia che esiste un nesso intrinseco tra la dimensione ontologica e il valore specifico di ogni essere umano. (…) la realtà dell'essere umano, infatti, per tutto il corso della sua vita, prima e dopo la nascita, non consente di affermare né un cambiamento di natura, né una gradualità di valore morale, poiché possiede una piena qualificazione antropologica ed etica. **L'embrione umano**, **quindi ha fin dall'inizio la dignità propria della persona**." (n. 5)* Non è una legge dello Stato, né una convinzione filosofica che ci conduce a questa conclusione, ma la constatazione che fin dall'incontro di spermatozoo ed ovulo che dà vita allo zigote, lo sviluppo dell'essere umano avviene in maniera biologicamente graduale, continua e coordinata.

Quest'attenzione alla natura e ai diritti dell'embrione ha portato nel 2004 ad una legge accettata in maniera trasversale ai vari schieramenti politici, una legge avversata da chi avrebbe voluto altre opportunità, come ad esempio la possibilità di ricorrere all'eterologa o la produzione di un maggior numero di embrioni per ogni coppia, che si sarebbero congelati se non fosse stato necessario impiantarli. Si tacciava la legge di essere "oscurantista" e di non essere democratica, perché costringeva molte coppie a trasferirsi in altri paesi europei o del mondo che permettono l'utilizzo di gameti non appartenenti alla coppia. Le numerose pressioni hanno avuto purtroppo la meglio: **d'ora in poi in Italia non sarà più la legge a garantire che i genitori giuridici saranno gli stessi genitori biologici, ma la coscienza e i valori di chi rifletterà attentamente sul senso che questo avvenga**. Osserva acutamente il professor Adriano Pessina, del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica: "*Con la sentenza si prosegue lungo la strada che riduce la generazione a un evento tecnologico, governato in primo luogo dal desiderio degli adulti, con scarsa o nessuna attenzione nei confronti dei diritti del nascituro e a quel riferimento, eticamente normativo, per cui dovrebbe essere almeno garantita, specie laddove si ricorre a prassi giuridicamente regolamentata, la certezza circa l'identità dei propri genitori.*"

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

Ma quale valore, quale tensione etica c'è dietro chi vuole che si pratichi l'eterologa? Senza volere essere venali e fermarsi alla questione economica e del business che attorno a questa pratica si può muovere, ci fermiamo solo su una questione profondamente umana e delicata: il desiderio di essere genitori. Tutti quanti abbiamo conosciuto delle coppie che hanno sofferto o soffrono per non vedere realizzato questa loro aspirazione, e ci siamo chiesti se ci fosse una maniera per risolvere questo dramma. Il loro è un desiderio legittimo, che quando però diventa "ad ogni costo" o si trasforma in un diritto, perde la sua eticità, snatura la stessa paternità/ maternità. **Genitore "ad ogni costo" non può essere chi pretende un figlio come si potrebbe pretendere una qualunque cosa, anche importante, perché il figlio è una persona, e davanti alle persone abbiamo dei doveri, primo fra tutti quello di limitare la nostra libertà.** Ad un figlio che nasce occorre assicurare tutto ciò che può dargli dignità: è questo il senso della paternità/ maternità responsabile, che "risponde" con adultità al diritto del figlio. Arriva per tutti, soprattutto nell'adolescenza, il momento in cui si fanno i conti con la relazione con i propri genitori e c'è una lenta e necessaria appropriazione della propria identità personale e familiare: quando i genitori biologici non sono quelli giuridici, nella vita della persona si scatenano tanti interrogativi, che rimangono insoluti. Un esempio apparso su "Avvenire", l'unico quotidiano italiano che ospita storie come queste, può essere chiarificatore del problema.

È la **storia di Caroline**, 35 anni, di Pittsburgh, concepita con il seme di un donatore che non è il suo padre giuridico, e che confessa: "*Non penso spesso al mio donatore, ma quando succede questi pensieri mi disturbano in un modo difficile da spiegare. So che ho il naso e la statura bassa di mia mamma, ma il resto per me è un mistero. Quando ero una ragazzina immaginavo che mio padre fosse qualcuno in tv. Qualcuno famoso. O un autore di un libro che mi era piaciuto. Inventavo delle storie e me le ripetevo infinite volte nella testa. Questa fase durò a lungo, fino ai 16 anni, credo. Poi ho cominciato a sentirmi ingannata. Non ero arrabbiata con mia madre per avermi desiderato, ma ero arrabbiata con la società che mi aveva messa al mondo in questa situazione precaria. A un certo punto mi sono lasciata andare verso l'autodistruzione emotiva. Ero ossessionata dalla ricerca del mio vero padre, e dalla paura che, una volta trovato, mi avrebbe respinta. Ho cominciato a respingere l'uomo che mi aveva cresciuta e a farmi del male, con comportamenti autolesionisti. Mia madre mi ha incoraggiata a vedere uno psicologo per anni e questo mi ha aiutato. Ho smesso di cercare il mio padre biologico. Non mi piace pensare che, molto probabilmente, sono nata solo perché uno studente aveva bisogno di soldi.*"(Avvenire, 11 aprile 2014, p.7).

Cosa dire di questa storia tra le tante dell'Anonimus Us, che raccoglie negli USA i figli di donatori di seme? Quel desiderio dei genitori di Caroline ha rispettato davvero la loro futura bambina, o l'hanno cercata ad ogni costo? E cosa dire dei donatori? Che uomo è il signor Ed Houben di Maastristricht, che sul suo sito afferma di avere 99 figli in varie parti del mondo? Egli si crede un uomo generoso e sensibile verso i problemi della coppia, ma si può essere generosi a spese di un'altra persona, in una situazione aberrante, nella quale fratelli e sorelle genetici sono sparsi per tutto il mondo? **Dietro tante parole c'è molta retorica**. Dietro la retorica del "dono" si dimentica che i reali genitori sono quelli donatori dei gameti. E del resto, non basta a smentire questa apparente gratuità l'espressione "banca del seme", nella quale si deposita dietro compenso? E cosa dire del molto più costoso compenso dovuto alle donatrici di ovuli? Quali diritti dell'uomo si vogliono tutelare assolutizzando i desideri?

La sentenza è stata pronunciata e ci chiediamo cosa deve fare un credente o una persona che vuole essere padre/ madre in modo responsabile. Quello che potrà fare grazie all'eterologa sarà lecito legalmente, ma non sarà etico. Certo, occorrerà ritornare sulla questione giuridica, ma ciò che oggi è più importante è **formare ad una cultura della genitorialità** nella quale il figlio, fin dal concepimento, sia frutto di scelte di amore e responsabilità, misurate non con il metro del proprio desiderio, ma con quello più vero ed esigente della dignità di una persona.

Associazione Italiana Medici Cattolici

"NO ALLA FECONDAZIONE ETEROLOGA"

L'Associazione Italiana Medici Cattolici manifesta sconcerto e perplessità sulla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa, contribuendo a smantellare un altro paletto della **legge 40.** La fecondazione artificiale eterologa lede la dignità e i diritti del nascituro e della coppia. Il figlio concepito, portato in grembo e messo al mondo è uno di noi e merita rispetto! La fecondazione eterologa depersonalizza l'identità della coppia e della famiglia e ha effetti "a cascata" su ambiti giuridici e sociali. Una volta violata, con la fecondazione eterologa, l'unità dei coniugi, viene violata anche quell'unità allargata che lega tra loro i genitori al figlio e il figlio ai genitori. **L'AMCI** considera contraria alla dignità della persona e del matrimonio, e quindi eticamente illecita, ogni fecondazione attuata con gameti eterologhi. **L'AMCI** sottolinea le conseguenze della fecondazione eterologa attraverso la quale l'embrione figlio perderebbe quell'irrinunciabile "diritto naturale" a nascere e a poter contare su certe e non incerte origini.

Potrebbe venir meno per lui anche il più ampio sostegno di una coppia parentale fedele. L'incontro dell'uomo e della donna nella riproduzione mette in gioco valori affettivi, psicologici, sociali e giuridici ossia valori personali propriamente umani. Il medico e la società non possono ignorare che, nel caso della fecondazione eterologa, viene stravolto il principio di genitorialità naturale, nonché il diritto dell'embrione a riconoscere i propri genitori e a riconoscere in essi le proprie origini genetiche. Inserire nella vita di coppia tecniche eterologhe significa alterare quel carattere relazionale da cui si vorrebbe l'origine di ogni vita umana. La sentenza apre una deriva infinita che obbliga la società civile ad un'attenta riflessione e ad una particolare attenzione nei confronti del soggetto più indifeso e più vulnerabile, ossia dell'embrione, al quale non deve essere mai negata la facoltà di conoscere le proprie origini.

Prof. Filippo M. Boscia - Presidente Nazionale A.M.C.I.
Dott. Gianfranco Mansi - Presidente A.M.C.I. - Andria

SPECIALE ELEZIONI EUROPEE

ISTRUZIONI per l'uso

Dopo una prima riflessione su **luci** e **ombre** del **processo** di **unione europea** (v. numero scorso di "Insieme"), in questa seconda parte dell'articolo si danno **informazioni** più di **carattere tecnico** sulle prossime elezioni europee.

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Le **elezioni europee del 2014** si terranno nei 28 stati membri dell'Unione europea tra il 22 e il 25 maggio, come deciso dal Consiglio europeo. Saranno le ottave elezioni per il Parlamento europeo dal 1979 e le prime a cui partecipa la Croazia, membro dell'UE dal 1° gennaio 2013. Ogni Stato membro ha facoltà di scegliere in quali e per quanti giorni andare alle urne, perciò le elezioni si terranno nei giorni abituali per ogni Paese membro, ad es. di giovedì nel Regno Unito, di domenica in Germania e Italia. In alcuni Paesi le europee sono associate ad altre consultazioni locali, in Belgio a quelle per il rinnovamento della Camera dei rappresentanti, in Germania e Regno Unito ad altre elezioni locali.

L'articolo 14 del **Trattato di Lisbona** stabilisce che: *"Il Parlamento europeo è composto da rappresentanti dei cittadini dell'Unione. Essi non devono superare la quota di settecentocinquanta, più il Presidente. La rappresentanza dei cittadini deve essere regressivamente proporzionale, con una soglia minima di sei membri per ogni Stato membro. A nessuno stato membro dovranno essere assegnati più di novantasei seggi."*. Si voleva ratificare il Trattato di Lisbona prima delle elezioni del 2009, in modo da applicarne le regole già in quella occasione. In realtà, il processo è stato bloccato dall'esito negativo del referendum in Irlanda sull'adesione al trattato. Pertanto, nel giugno 2009 il Parlamento europeo è stato eletto secondo le regole del Trattato di Nizza, che prevedeva 736 seggi in luogo dei 751 del Trattato di Lisbona. Nel dicembre 2011 sono state ratificate le misure provvisorie, valide fino alla ratifica del Trattato di Lisbona, che hanno consentito di assegnare seggi addizionali alle nazioni "cresciute" prima del 2014, senza sottrarre i tre seggi extra della Germania. Questi 18 eurodeputati in più hanno portato il numero dei membri del Parlamento a 754 per il periodo transitorio fino al 2014. Di conseguenza, per la prima volta, nelle elezioni del 2014 si applicherà la ripartizione dei seggi prevista dal Trattato di Lisbona. Tuttavia, l'adesione della Croazia all'Unione europea avvenuta il 1º luglio 2013 ha obbligato l'UE a rivedere la distribuzione dei seggi all'interno del Parlamento europeo, ed il numero dei seggi è salito a 7**66** con l'ingresso del nuovo stato membro, sfondando la soglia di 751 seggi del Trattato sull'Unione europea. **Il Trattato di Lisbona prevede che il parlamento europeo debba eleggere il presidente della commissione europea, capo dell'Esecutivo Europeo, sulla base di una proposta fatta dal Consiglio europeo.** Con queste regole, almeno sei partiti politici europei hanno deciso di presentare un candidato alla nomina: il Partito del Socialismo Europeo (PES), il Partito Popolare Europeo (EPP), l'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa (ALDE), il Partito Verde Europeo (EGP), il Partito della Sinistra Europea (EL) e il Partito Democratico Europeo (PDE).

Quanto all'**Italia**, chiuse le liste elettorali, la campagna elettorale è cominciata. **Gli elettori italiani eleggeranno 73 deputati al Parlamento europeo**. L'elezione avviene con sistema proporzionale ed è possibile esprimere il voto di preferenza per singoli candidati. Il territorio è diviso in **cinque circoscrizioni elettorali**: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole; ciascuna circoscrizione elegge un numero di deputati proporzionale al numero di abitanti risultante dall'ultimo censimento della popolazione. Chiusa la partita delle liste, si è aperta ufficialmente la corsa alle europee del 25 maggio. Tra i principali partiti non mancano ministri, transfughi dell'ultima ora, grandi ritorni e dimissionari. Fanno eccezione i *Cinque stelle* che "omettono" i capilista schierando i propri nomi in ordine alfabetico. Nella circoscrizione Nord Ovest, per il Pd corre anche l'ex governatore del Piemonte, Mercedes Bresso e l'ex leader della Cgil Sergio Cofferati, europarlamentare uscente. Nella lista del Pd al Sud, capeggiata da Pina Picierno, trovano spazio anche l'uscente vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella e Pino Arlacchi mentre i democratici nella circoscrizione Isole sono guidati da Caterina Chinnici, figlia del giudice Rocco, ucciso dalla mafia nel 1983, seguita dall'ex governatore della Sardegna, Renato Soru. Capolista per Forza Italia è Giovanni Toti, mentre il Ncd schiera in testa il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi e recluta Gabriele Albertini, recente acquisizione dopo l'addio a Scelta civica. Tra i nomi di FI compare anche Simone Furlan (Nord Est), mentre si registra il ritorno di Clemente Mastella nella circoscrizione Sud, dove capolista è Raffaele Fitto. Altro ministro capolista al Centro per Ncd, Beatrice Lorenzin. Nel meridione entra nelle liste di Ncd anche il presidente dimissionario della regione Calabria, dopo la condanna a 6 anni per aver firmato bilanci falsi quando era sindaco del comune di Reggio, Giuseppe Scopelliti. *Ad maiora semper*…

La marcia delle SCARPE ROSSE

Ad Andria la più grande installazione di "**Zapatos Rojos**" del mondo

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Complessivamente sono state 820 le paia di **scarpe rosse** che hanno marciato silenziose sotto gli occhi di più di duemila persone. Una sorta di coro silenzioso a più voci per lasciare un segno di civiltà a chi verrà dopo di noi. Andria è la 25esima tappa di "***Zapatos Rojos***" e, sottolinea l'artista Elina Chauvet, *"ha portato all'installazione più grande che io abbia mai visto. Sono grata all'organizzazione e alle associazioni coinvolte perché hanno capito fino in fondo lo spirito e l'anima del progetto".*

"Zapatos Rojos" è denso di storie, anche intimamente legate all'artista. Il progetto d'arte pubblica trae origine, infatti, sia da **una storia personale** sia da un particolare contesto socio-culturale, che hanno segnato la vita dell'artista. **Elina Chuavet** ha scelto le scarpe per costruire "Zapatos Rojos" perché proprio le scarpe sono l'oggetto che l'artista condivideva con una donna a lei vicina vittima di violenza. E le scarpe sono anche un oggetto che tutti posseggono, e di facile reperibilità: *"Chiunque ha un paio di scarpe vecchie* - dice Elina - *e dunque ogni persona che lo desideri può partecipare all'installazione. Le scarpe di "Zapatos Rojos" rappresentano una donna e la traccia della violenza subita."*

"Zapatos Rojos" innesca un reale momento di scambio, condivisione e partecipazione. Un dialogo silenzioso di immagini, le scarpe rosse e la loro marcia, che in Italia sono divenute **un simbolo e un collante della lotta alla violenza di genere**. *"L'installazione finale del progetto è la visualizzazione della rete tra singoli, istituzioni e associazioni che si è creata sul territorio* – spiega Francesca Guerisoli, critica d'arte e curatrice di "Zapatos Rojos" in Italia – *nel lavoro di Elina non si è spettatori, ma parti attive nella costruzione del progetto e dunque soggetti fondamentali dell'opera stessa, la cui resa finale dipende dalla rete che ogni territorio ha costituito. La partecipazione che si registra nelle tappe italiane del progetto testimonia il reale coinvolgimento di donne e uomini che, proprio nella sua condivisione, portano alla luce una domanda di conoscenza sia nei confronti della situazione dei femminicidi a Juarez sia della violenza di genere".*

*"***In Italia le scarpe rosse sono diventate il simbolo della lotta al femminicidio e alla violenza di genere**. Numerose imitazioni del progetto e usi dell'immagine della marcia di scarpe rosse per fini diversi, però, tendono a far dimenticare l'origine del progetto: la terribile situazione dei femminicidi a Juárez, città di frontiera nel nord del Messico dove, a partire dal 1993, centinaia di donne vengono rapite, stuprate e assassinate nella più totale impunità e omertà. *"Per me è stato un privilegio organizzare Zapatos Rojos* – racconta Stefania Campanile, Consigliera di Parità della Provincia di Barletta Andria Trani – *ad Andria, la mia città, ed un onore per la fiducia che Elina e Francesca hanno riposto in me, nel gruppo di lavoro che ha collaborato ma anche nel territorio in cui lavoro".*

Elina Chuavet ideatrice di "Zapatos Rojos"

Centinaia di scarpe rosse in Piazza Catuma ad Andria

Un REGISTRO TUMORI alla ASL BAT

Presentazione del Registro dei Tumori

Uno **strumento essenziale** per la **prevenzione**, l'**assistenza** e la **ricerca**

Stefano Massaro
Giornalista

La **ASL BAT** ha avuto il riconoscimento dell'accreditamento presso l'AIRTUM (Associazione Italiana Registro Tumori) del terzo **Registro Tumori** della Regione Puglia. Il registro è un contenitore essenziale di dati delle neoplasie sul territorio che può contare su dati aggiornati che vanno **dal 2006 al 2008**. In realtà uno strumento del genere è uno straordinario contenitore per costruire sui territori percorsi specifici di prevenzione, monitoraggio ed assistenza nonché per la ricerca scientifica, avendo dati sempre più aggiornati e sempre più qualificati. L'Unità Operativa di Epidemiologia e Statistica dell'Azienda Sanitaria Locale, diretta dal dott. Coviello, in un solo anno di attività è riuscita a bruciare le tappe ed a raggiungere l'obiettivo dell'accreditamento del Registro Tumori della BAT: «*È stato un lavoro nuovo per tutto il gruppo* - mi ha detto in esclusiva il dott. Coviello - *in un solo anno di lavoro siamo riusciti a creare uno staff ed a veder riconosciuto il certosino lavoro di acquisizione e preparazione dei dati*».

Ma a cosa serve praticamente il Registro?: «*È lo strumento che consente di operare termini di confronto con altri territori* - dice il dott. Coviello - *consente di predisporre le giuste spese per l'assistenza specialistica, incide nelle scelte aziendali verso le strutture di cura, permette di comprendere il carico delle necessità ed i costi. Lo screening costante, poi, è utilissimo al mondo della ricerca scientifica, poichè gli interrogativi sui fenomeni possono essere studiati in maniera minuziosa e le variazioni servono a creare percorsi di prevenzione*».

Tre i registri nella Puglia già accreditati (Lecce, Taranto e BAT) ed uno in procinto di arrivarci, quello di Brindisi. Già esistente, invece, uno strumento che raccoglie i casi pediatrici dell'intera Regione Puglia, presentato nei giorni scorsi proprio nella Città di Taranto e che sarà disponibile già nelle prossime settimane: «*In un solo anno e mezzo di lavoro vi sono già tre registri accreditati ed un quarto in arrivo* - ha affermato il dott. Coviello - *è un ottimo risultato fortemente voluto dalla Regione stessa, esiste anche un coordinamento molto importante tra i dati dei registri regionali con la dott.ssa Bisceglia particolarmente impegnata a capo di questo dipartimento. Obiettivo nell'immediato futuro sarà quello di completare anche il rapporto rispetto ai dati in nostro possesso, un rapporto attento e molto specifico in cui i dati vengono trasformati da semplici numeri in studio vero e proprio. Incidenza, mortalità e speriamo anche sopravvivenza oltre ad una specifica sezione dedicata alla pediatria. A medio termine il nostro registro dovrà acquisire le annualità mancanti sino ad arrivare ad uno scarto di due anni per essere considerato un lavoro eccellente*». Nella BAT, per esempio, da una prima analisi dei dati appare rilevante il **tumore che interessa il fegato**: «*Questo conferma quanto detto dai dati dei decessi* - continua il dott. Coviello - *questo tipo di neoplasia è una caratteristica del nostro territorio, in genere è un tumore legato al virus dell'epatite C ed è soprattutto un virus che resta silente per moltissimi anni. Ora sarà interessante comprendere il fenomeno anche se credo possa scemare nel corso degli anni visto l'utilizzo di strumenti monouso che prima non vi erano e che possono aver causato l'onda lunga di questo tipo di malattia*». Per rendere consolidato il lavoro, tuttavia, sarà necessario implementare lo staff a disposizione dell'Unità Operativa: «*Ho un gruppo che si è impegnato alacremente e che non posso che ringraziare* - ha concluso il dott. Coviello - *formato da medici e specializzandi, e non posso che ringraziare anche il Direttore Generale Gorgoni ed il dott. Leonetti, loro ci stanno dando un grande supporto ed una grande carica a proseguire in questo delicato lavoro. Ora dobbiamo fare in modo che l'intera Unità Operativa sia strutturata in modo permanente*».

Papa Francesco incontra e benedice la coppia

DUE APPASSIONATI LETTORI DEL NOSTRO PERIODICO SONO STATI RICEVUTI DA PAPA FRANCESCO

Giornata eccezionale vissuta da due appassionati e fedeli lettori del nostro giornale. Riccardo Miracapillo e la sua signora il 25 marzo scorso sono stati, infatti, ricevuti da Papa Francesco in Vaticano. *"È stata un'emozione fortissima, abbiamo parlato per alcuni minuti. Quella di Papa Francesco è stata un'accoglienza straordinaria. Un giorno eccezionale che non dimenticheremo mai. Abbiamo provato una gioia incontenibile"* - ha detto Miracapillo ricordando l'incontro.

Ad ANDRIA rubate due auto al giorno

627 le denunce ai **Carabinieri** nel **2013**. Un fenomeno in continuo aumento.
173 le vetture recuperate dalla **Polizia Municipale**

Stefano Massaro
Giornalista

Sono i numeri ad indicare le proporzioni di un fenomeno divenuto sempre più importante nel corso degli anni. Si tratta del **furto di autovetture nella Città di Andria**: le sole denunce giunte alla Caserma dei Carabinieri indicano la cifra di 627 mezzi asportati illecitamente nel solo anno **2013**. A queste vanno sommate tutte le "non denunce" di coloro che preferiscono non interpellare le forze dell'ordine. Quasi due autovetture al giorno spariscono nelle mani dei malviventi per svariate ragioni. C'è il "cavallo di ritorno", la richiesta estorsiva economica per la restituzione del mezzo, c'è il mercato dei pezzi di ricambio, c'è il furto su commissione per particolari tipologie di veicoli. Nei primi tre mesi del **2014** il trend non sembra esser rallentato nonostante le numerosissime operazioni svolte dalle forze dell'ordine: i numeri dicono che **da gennaio a marzo sono 125 le denunce effettuate** ma il periodo estivo che incombe è quello nel quale i dati registrano un sensibile aumento.

Altri dati giungono dalla Polizia Locale della Città di Andria. A loro il compito di provvedere alla trafila in caso di ritrovamento di autovetture rubate: **nel 2013 i Vigili Urbani hanno recuperato e restituito al legittimo proprietario ben 173 veicoli rubati**. A questo dato vanno aggiunti i numerosissimi ritrovamenti di autovetture senza codice di identificazione con, in sostanza, la sola carcassa da cui è impossibile risalire ai proprietari. Un danno economico che coinvolge in modo totale i malcapitati cittadini che, anche in caso di ritrovamento, devono sobbarcarsi l'onere del recupero dell'autovettura e spessissimo della demolizione o della riparazione. Un fenomeno che diviene sempre più sistematico e cadenzato: nel mese di marzo, per esempio, una spettacolare operazione dei Carabinieri ha permesso di fermare due soggetti intenti in appostamenti e furti nel Parcheggio della Galleria Commerciale "Mongolfiera" di Andria. I malviventi hanno provato ad investire i militari che hanno dovuto utilizzare colpi d'arma da fuoco in aria per intimare l'alt ai malviventi successivamente fermati.

Nelle foto, tentativo di furto di auto, sventato dai Carabineiri, nel parcheggio della Galleria commerciale "Mongolfiera" di Andria

Capitolo a se stante merita la piaga delle **rapine ai Tir** in transito nel territorio del Nord Barese. L'Operazione "Truck Stop" della Procura di Trani ha sgominato nel mese di marzo una efferata banda composta da sei andriesi ed un barlettano dedita agli assalti ai preziosi carichi dei mezzi pesanti in transito nel territorio della Sesta Provincia pugliese. Scene da film sulle statali o in autostrada per bloccare i Tir, abbandonare i conducenti (spesso stranieri) nelle campagne e far sparire l'intero carico per poterlo rivendere sul mercato nero. La Prefettura di Barletta- Andria- Trani ha predisposto, assieme ai vari corpi delle forze dell'ordine, un meticoloso **piano antirapine** che ha permesso di sventare diversi tentativi e soprattutto ha permesso un più rapido intervento in caso di segnalazioni o movimenti sospetti. È solo il caso di ricordare nel mese di aprile, una rapina sventata ai danni di un furgone portavalori, sulla Strada Statale 16 Bis all'altezza di Trinitapoli da agenti del Commissariato di Andria, che sono riusciti a recuperare anche un'autovettura di grossa cilindrata utilizzata dai malviventi per compiere il tentativo di rapina. In quell'occasione sono stati sequestrati anche ben due jammer, inibitori di frequenza, utilizzati per evitare di esser rintracciati dalle forze dell'ordine.

È un problema sociale di dimensioni e di portata enorme. **Danni economici, danni fisici, danni morali**. Sono impressionanti le registrazioni raccolte nelle intercettazioni ambientali durante le rapine ai Tir. Uomini senza scrupoli con armi alla mano pronte ad eseguire la funzione drammatica per la quale sono costruite. Uomini tra gli uomini che cercano con tanta difficoltà di rimettere in piedi un'economia che ha navigato a vista per molti anni e che cerca timidamente di riaffiorare. Uomini in territori stupendi che dell'accoglienza e delle risorse naturalistiche ed eno-gastronomiche dovrebbero vivere e far sbocciare una nuova alba grazie al turismo ed ai moltissimi visitatori stranieri attratti da centinaia di bellezze. Uomini che mettono al mondo gli uomini del futuro che il nostro territorio deve assolutamente difendere ed educare al rispetto comune.

CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa,**
Redazione "Insieme"

CONSEGNA AL SINDACO DI CANOSA di quattro unità immobiliari confiscate alla criminalità organizzata

Il Prefetto ha posto in evidenza l'alto livello di attenzione della Magistratura

Nella mattinata dello scorso **10 aprile**, nell'aula consiliare del Comune di Canosa, il **Prefetto Clara Minerva** ha proceduto alla formale consegna al Sindaco di Canosa di **quattro unità immobiliari confiscate alla criminalità organizzata** alla presenza dei responsabili provinciali delle Forze di Polizia, del Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, del Procuratore Aggiunto della Repubblica di Trani con la partecipazione del Presidente della Provincia, delle Associazioni di categoria, dell'associazionismo antiracket, di una rappresentanza delle quinte classi del liceo scientifico " E. Fermi", dell'Istituto Tecnico Commerciale "Einaudi" e dell'Istituto professionale "Garrone". Il Prefetto ha posto in evidenza l'alto livello di attenzione della Magistratura inquirente e delle Forze dell'Ordine sui recenti fatti criminosi, ha sottolineato inoltre che saranno intensificati i servizi di controllo del territorio, anche avvalendosi, secondo un programma di turnazione predisposto dal Questore, del reparto di prevenzione crimine.
Sul piano della **prevenzione**, nell'ambito di un percorso già avviato nella lotta all'estorsione e all'usura, è stato illustrato un questionario sperimentale elaborato, anche sulla scorta di esperienze acquisite in altre realtà regionali, dal minipool antiracket ed antiusura della Prefettura, destinato agli operatori economici, che costituirà oggetto di ulteriore approfondimento e divulgazione in prossimi incontri con l'Associazione regionale antiracket della FAI e le Associazioni di categoria.

TUTTE SORELLE LE ANONIME VELATE DELLA DESOLATA

Il libro *Nere & Bianchi* di Michele Stanzione

C'è il film "Bianco e nero", c'è la canzone dal titolo "Bianchi e neri", c'è la fumata nera e quella bianca che annuncia, nella Settimana Santa il libro ***Nere & Bianchi*** di **Michele Stanzione** per Edizioni Polistampa. Nel libro, l'autore degli scatti **Michele Stanzione** focalizza la sua attenzione sulle "*donne profumate di nero e uomini nascosti nel bianco fermati in una processione fuori dal tempo*". Grazie ai suoi scatti fotografici di notevole vena comunicativa *"le anonime velate della Desolata, tutte sorelle, un fiume nero in cammino, penitente con il canto del dolore"* figurano nella rivista affermata **National Geographic Italia** che ogni giorno esplora il mondo per prendersi cura della Terra. La **Processione della Desolata** che conclude i riti della Settimana Santa canosina richiama migliaia di visitatori e l'attenzione dei media per la sua particolarità, unica nel suo genere: **il coro**, composto quest'anno da 350 donne con il volto coperto da una veletta nera, una medaglietta distintiva al petto, un lungo drappo nero umano che canta l'**Inno alla Desolata**, il cui testo si ispira alla celebre Laude **"Stabat Mater"** di Jacopone da Todi(sec. XIII) accompagnato dalla **Banda Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Canosa di Puglia**. Gli scatti in bianco e nero, raffinati ed eleganti, densi di pathos e sensazioni evocative, racchiusi nel libro di Michele Stanzione e proiettati in the world, accrescono il patrimonio umano e devozionale legato alla Processione della Desolata nel sabato santo tanto atteso dai canosini e non solo. Religione e costume, arte e fotografia, in un intreccio di riti e potenzialità espressive, divulgate dalla rete e dai social network si dimostrano ancora una volta potenti ed efficaci mezzi di comunicazione, che abbattono ogni frontiera per la diffusione a tappeto delle informazioni di notevole interesse culturale.

LA PASSIONE VIVENTE

Rivissuti i momenti del dramma del Calvario

Nella **Domenica della Palme** è andata in scena la **"Passione Vivente"** su diverse location naturali di Canosa di Puglia, davvero incantevoli e suggestive che hanno accolto migliaia di spettatori, provenienti anche dalle città limitrofe, entusiasti ed emozionati in più di una situazione.
Una rappresentazione scenica curata nei particolari dall'**Associazione Culturale "La Passione Vivente Canosa"** che ha saputo coniugare storia e attualità, connettere memoria e presente, condividere esperienze acquisite nel decennio trascorso e competenze artistiche dei figuranti, tra i quali molti veterani, nel rigoroso rispetto delle verità, interagendo tra linguaggio e gestualità di popolani, guardie romane, apostoli, sommi sacerdoti, centurioni, nelle location illuminate dal sole splendente dopo le piogge della mattina che avevano messo a rischio lo svolgimento della manifestazione, inserita a pieno titolo nel programma **"La Settimana Santa"** a Canosa di Puglia dall'11 al 19 aprile 2014. Un percorso tra riti sacri, tradizioni e cultura, molto significativo per la comunità canosina in termini di partecipazione e di **coinvolgimento artistico ed emotivo**, tra pathos e sfumature paesaggistiche, che ancora una volta hanno catturato le attenzioni del pubblico plaudente, soggiogato dalla forza delle scene e dalla capacità espressiva degli "attori". Tutti volontari e non professionisti che con grandi sacrifici e dedizione hanno portato a termine la messa in scena della Passione di Cristo, la morte di Gesù sulla Croce, punto di svolta di tutta la storia e fulcro della fede cristiana.

“Con i GIOVANI, protagonisti del FUTURO”

Messaggio per la 90ª Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore
(4 maggio 2014)

Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

La celebrazione della 90a Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore ci rende consapevoli del lungo cammino fatto fino ad oggi e nello stesso tempo ci spinge a far emergere, in modo sempre più chiaro, la sua rilevanza e il suo significato per i cattolici italiani. Il bene dei giovani, la loro educazione e il loro futuro sono le ragioni per cui P. Agostino Gemelli ha fondato l’Università Cattolica. Con il passare degli anni tali motivi non sono venuti meno, anzi trovano nuove ragioni nell’impegno della Chiesa italiana sul versante dell’emergenza educativa.

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema con cui, proseguendo nella riflessione già avviata lo scorso anno sulla base del *Rapporto Giovani* promosso dall’Istituto Toniolo, si vuole sottolineare l’impegno dell’Università Cattolica per favorire l’ingresso delle nuove generazioni nella società, nel mondo produttivo, nei luoghi dell’impegno civile. La Chiesa italiana sente la responsabilità di continuare a richiamare su di loro l’attenzione, perché qualcosa possa cambiare nelle dinamiche sociali, negli atteggiamenti diffusi, nel modo con cui il mondo adulto si pone di fronte alla condizione giovanile.

Come ci ricorda Papa Francesco: *«I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono» (Evangelii gaudium*, n. 105). **L’Università è un luogo decisivo per la vita dei giovani.** Attraverso lo studio, la ricerca della verità, il dialogo e il confronto si plasma la loro personalità e si concretizza il progetto di vita secondo le attese più belle e profonde del loro cuore.

In un momento di profonde trasformazioni sociali, e del mondo universitario in particolare, resta fondamentale continuare ad investire sulle nuove generazioni con proposte valide e qualificate nell’ambito dell’alta formazione e della ricerca. L’Università Cattolica lo fa offrendo una vasta gamma di percorsi formativi e la possibilità di sviluppare un fecondo dialogo tra fede e ragione, cristianesimo e cultura, esperienza ecclesiale e impegno sociale. Ai giovani che la scelgono viene data la possibilità di pensare il futuro, il lavoro, la famiglia, la convivenza umana alla luce di una cultura fecondata dall’incontro con Cristo e della inesauribile novità del Vangelo.

In questo compito di educazione delle nuove generazioni l’Università Cattolica non è sola: può e deve contare sulla vicinanza solidale di tutti i cattolici, sull’impegno delle famiglie e delle comunità ecclesiali, nella logica delle alleanze educative suggerite dagli Orientamenti per il decennio (Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 35).

La Giornata per l’Università Cattolica è l’occasione per rinsaldare di anno in anno il legame tra l’Ateneo e le comunità cristiane, nel comune servizio alla crescita delle nuove generazioni.

Se è importante il sostegno che la Chiesa può dare alla missione dell’Università Cattolica, non meno rilevante è il patrimonio culturale che l’Università può offrire alla comunità ecclesiale chiamata ad affrontare sul versante educativo, sfide nuove e sempre più complesse. Il *Rapporto Giovani*, messo a disposizione di tutti per conoscere la condizione giovanile, costituisce un importante strumento di lavoro a cui la comunità cristiana potrà far riferimento nella sua ordinaria attività formativa e pastorale con i giovani.

Con questa **Giornata vogliamo ribadire l’affetto e la fiducia della Chiesa italiana verso l’Università Cattolica.** Gli iniziatori, nella loro intraprendenza e lungimiranza profetica, la vollero legata al tessuto più popolare della comunità cristiana. Vollero che l’Istituto Toniolo, che la fondò, potesse agire contando su sostenitori numerosi e convinti perché l’Ateneo fosse a pieno titolo definito “dei cattolici”. Fin dalle sue origini l’Università fu sorretta da un cattolicesimo popolare e militante. Poté contare sul contributo concreto delle persone comuni, di coloro che non l’avrebbero mai frequentata ma che erano convinti della necessità di investire sulla formazione culturale, umana e spirituale delle nuove generazioni. **Si tratta di una sensibilità preziosa e feconda,** di cui la Chiesa italiana anche oggi non può fare a meno e che occorre coltivare con pazienza e con coraggio trovando anche forme e modalità nuove, adeguate ai nostri tempi.

Guardando al Convegno Ecclesiale *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”* di metà decennio che si terrà a Firenze nel 2015 sul tema sentiamo ancor più necessaria la collaborazione dell’Università Cattolica, che potrà metter a disposizione di tutta la comunità ecclesiale il suo patrimonio di competenze e di ricerca illuminata dalla fede. Esprimiamo con convinzione il nostro incoraggiamento e il nostro sostegno all’Ateneo dei cattolici a cui non mancano certo le risorse per essere anche oggi fucina e laboratorio per la formazione di tanti giovani che, come in passato, trovano in essa punti di riferimento per la loro crescita e per il loro futuro, che è anche il nostro.

In questa ricorrenza, invitiamo tutte le comunità ecclesiali a innalzare un’intensa preghiera al Sacro Cuore di Gesù, che ha ispirato la nascita e custodito lo sviluppo dell’Università Cattolica, affinché continui a guidarne e sostenerne il cammino nel nostro tempo.

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

copertina del libro

"Divinità nella storia, DIO NELLA VITA"

Un **libro** sulla **ricerca** di **Dio**

Nicola Montereale
Autore del libro

"Una vita senza ricerca non merita di essere vissuta". Questa espressione, che Platone mette sulle labbra del suo maestro Socrate, ne "*L'Apologia di Socrate*", esprime molto bene il fine di questo saggio: intraprendere un cammino serio di ricerca per trovare il senso della vita. **Non è un libro di teologia** -e non vuole in alcun modo esserlo- **ma è un percorso, intriso di filosofia e letteratura** (antica, contemporanea e biblica e non solo), che dà la possibilità al lettore di lasciare per un momento la valle della sua quotidianità e salire su quei "sentieri d'altura", capaci di dire qualcosa in più della storia e della vita. Ed è proprio nella cultura e grazie alla cultura che l'uomo si ferma a pensare, rimane in silenzio, facendo parlare i testi e gli autori, e scorge la bellezza che la vita gli offre, bellezza che purtroppo, nella frenesia della consuetudine, rimane troppo spesso adombrata e sporcata.
Divinità nella Storia, Dio nella Vita (Vertigo Edizioni, pp.108, euro 12,00)è il titolo del saggio: il termine "Divinità" vuole riportare alla mente la concezione antica della trascendenza, ripercorrendo quelli che sono i crocevia della storia; invece, il termine "Dio" ricorda il Dio di Gesù Cristo, il Dio del Cristianesimo, che non rimane rinchiuso nei suoi cieli dorati e seduto sul suo trono per giudicare, ma che, oltre ad entrare nella storia dell'umanità, si affaccia anche nella storia di ciascun uomo, con misericordia e amore.
I protagonisti di questo saggio non sono solo i credenti, ma anche, e soprattutto, i non credenti; infatti l'intento è quello di parlare non dell'Ateismo nel Cristianesimo, ma del **Cristianesimo nell'Ateismo**. Non si vuole creare un "*duello*" tra due concezioni antitetiche, bensì far emergere il "*duetto*" che ambedue i logoi hanno in sé, quindi cercare di intravedere i punti di incontro di questo meraviglioso binomio.
Forse ci si chiederà: come può parlare di Dio una persona che si professa "senza dio"? Ma certo che può farlo! Infatti, se si leggono gli scritti di alcuni di questi "pellegrini anonimi sconosciuti", in qualche modo si nota una fede "sub velata", sotto i veli o quanto meno assopita. Anzi, leggendo le loro parole e meditandole, **molti sembrano anche più cristiani dei cristiani**, perché oltre ad aver parlato di Dio, si sono domandati se il nome di Dio fosse Nulla o Tutto e alla fine hanno cercato anche di smuovere e svegliare le coscienze dei cristiani stessi, attaccati spesso più alla forma della loro fede che alla sostanza e incapaci di cogliere Dio là dove Egli si svela: nella bellezza e grandezza dell'uomo.
Al tema di Dio si affiancano altri innumerevoli ambiti, che non partono solo in maniera verticale, dal basso verso l'alto o dall'alto verso il basso - dove Dio e la creatura umana, teologia e antropologia s'incontrano - ma anche in maniera orizzontale, quindi dall'uomo all'uomo.
Ciascun capitolo contiene spunti di riflessione che spaziano attraverso tutti i campi del sapere umano: da Corazzini a Turoldo, da Seneca a Callimaco, da Feuerbach a Lucio Fontana, dal dialogo su fede e scienza a Beckett, fino a una riflessione sulla "non presenza" di Dio nei campi di sterminio nazisti.
Sul piano metodologico, si è scelto l'uso assiduo della citazione per mettere ancor di più in risalto le parole degli autori e permettere al lettore di confrontarsi direttamente con il testo e idealmente con l'autore stesso, per poi giungere a confrontarsi con se stesso e la propria coscienza.
Mi auguro che questo saggio aiuti quanti avranno la buona volontà di leggerlo a sperare in Qualcuno che ci precede e ci eccede e a ricercare sempre quella verità vera, di cui ogni uomo ha bisogno e di cui ciascuno ha fame, perché – come ci ricorda il poeta francese Victor Hugo - «*vi sono momenti in cui qualunque sia l'atteggiamento esteriore del corpo dell'uomo, l'anima è in quel momento in ginocchio*».

"Senza titolo" di Aurelio Bulzatti

MOSTRA DI PITTURA

Aurelio Bulzatti al Centro Le Muse di Andria

(27aprile/31 maggio)

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

La mostra di opere di **Aurelio Bulzatti,** che il *Centro Le Muse* (in via Giolitti ad Andria), propone è una tappa importante nell'ormai lungo e laborioso percorso di ricerca intrapreso da questo artista appartato, ma più che mai presente nella scena artistica nazionale. La riservata sobrietà del suo modo di essere, infatti, dona forza e decisione ad una proposta pittorica energica e consapevole della propria forza. Una proposta che non ha paura di affrontare le asperità di un presente dilaniato dalla crisi delle idee e delle prospettive, prima ancora che delle opportunità economiche e sociali. Aurelio Bulzatti non ci racconta la crisi dell'oggi come un analista o un romanziere, ma non ha paura di continuare la sua riflessione sulla pittura immergendo il pennello – anche - nello specifico dell'angoscia, della solitudine, dell'irrazionalità del nostro tempo. Lo fa proponendoci i suoi quadri singoli e i dittici, i trittici e i polittici che, nell'insieme, tessono le trama di un discorso sull'arte che non può non essere anche un discorso sull'ansia afinalistica che divora gli uomini e le donne di oggi.

Apriti alla VERITA', porterai la VITA

La 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

don Francesco Santomauro
Direttore Centro Diocesano Vocazioni

Il tema della riflessione e della preghiera della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni dell' 11 maggio sarà: **"Apriti alla Verità, porterai la Vita".** Quest'anno siamo aiutati a considerare le vocazioni come occasione per dare testimonianza alla Verità. Alla Chiesa è richiesta la consapevolezza di dover compiere una missione di verità in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione. Per un approfondimento di questa tematica, è molto utile considerare alcuni passaggi del Documento finale del Congresso Europeo sulle Vocazioni (Roma 1997) "**Nuove Vocazioni per una Nuova Europa"** (NVNE). "Se l'Eucaristia è sacrificio di Cristo che salva l'umanità e se tale sacrificio è corpo spezzato e sangue versato per la salvezza dell'umanità, anche la vita del credente è chiamata a modellarsi sulla stessa correlazione di significati: anche la vita è bene ricevuto che tende, per natura sua, a divenire bene donato, come la vita del Verbo. È la verità della vita, d'ogni vita" (36b).

La verità della vita (bene ricevuto/bene donato) è il progetto fondamentale che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo. **La pastorale vocazionale, allora, è chiamata a servire ogni persona perchè possa riconoscere in questo progetto la realizzazione di sè, della propria verità!**

"Se, un tempo, l'obiettivo della pastorale vocazionale sembrava essere il reclutamento, e il metodo la propaganda, spesso con esiti forzosi sulla libertà dell'individuo o con episodi di concorrenza, ora deve essere sempre più chiaro che lo scopo è il servizio da dare alla persona, perchè sappia discernere (scegliere) il progetto di Dio sulla sua vita per l'edificazione della Chiesa, e in esso riconosca e realizzi la sua propria verità" (13c).

Il tema della prossima GMPV è, allora, invito a considerare ogni vocazione come testimonianza - cercata e vissuta in modo originale/personale - della Verità (Dio) e della verità della vita (bene ricevuto che tende a divenire bene donato). Amore e Verità, dono del Padre, sono impulso ad amare in modo autentico; Gesù rivela questi doni, vocazione dell'uomo, che richiedono una risposta libera e responsabile, vera.

Due sono le attenzioni richieste alla pastorale vocazionale e, per suo mezzo, a tutti noi:

1) aiuto alla persona perchè si apra ai doni di Dio, Verità assoluta, possa scoprirli nel suo cuore e vi riconosca la propria vocazione;
2) aiuto alla persona perchè possa vivere questa esperienza in un modo sempre più libero e responsabile, vero.

L'accoglienza della proposta cristiana passa, infatti, attraverso relazioni di vicinanza, lealtà e fiducia... Siamo chiamati ad affiancarci a ciascuno con disponibilità sempre nuova, accompagnandolo nel cammino di scoperta e assimilazione personale della verità. Ci auguriamo che la pastorale vocazionale possa essere capace di esprimere sempre più il suo servizio nel ministero della compagnia: aiutare ogni persona a crescere verso traguardi alti, lungo il cammino della vita che si apre alla Verità per portare la Vita!

APPUNTAMENTI:

ANDRIA

- **incontro/testimonianza** per le famiglie con il dott. Mimmo Armiento e sua moglie Cinzia, responsabili dell'Ass.ne INGANNEVOLE COME L'AMORE sul tema "Spiritualità familiare in prospettiva vocazionale" presso l'auditorium "Mons. Giuseppe Di Donna" - parrocchia SS. Sacramento (venerdì 7 maggio ore 19.30);
- **tenda dell'adorazione,** con la partecipazione di tutte le comunità parrocchiali, dalle 11.00 alle 22.00 dell' 11 maggio, presso l'oratorio della parrocchia SS. Sacramento.

CANOSA

- **concerto/testimonianza** del gruppo musicale "THE SUN" per tutti i giovani della diocesi (sabato 3 maggio ore 20,30 in piazza san Sabino);
- **veglia di preghiera cittadina** presso San Sabino, giovedì 8 maggio ore 20.00;
- incontro/testimonianza per le famiglie con l'equipe di INGANNEVOLE COME L'AMORE presso l' auditorium della parrocchia Gesù Liberatore (sabato10 maggio ore 19.30)

MINERVINO

- **adorazione eucaristica vocazionale** c/o chiesa Madonna del Carmine (7 maggio ore 17.30).

Condividere la propria storia

L'**esperienza** del ***partage*** in **Seminario**

Gabriele Di Muro, *I anno Teologia*

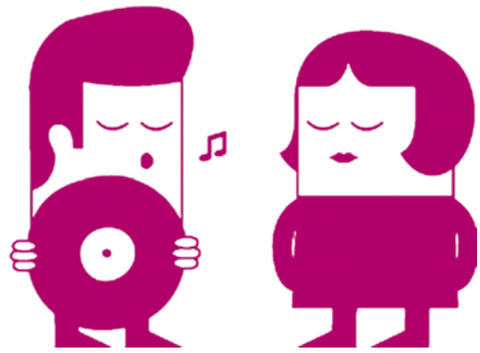
Con il termine **partage**, che in francese significa ***condividere***, s'intende una condivisione della storia della propria vita con i propri compagni di corso nel seminario. Al primo anno ci si concentra più sulla propria storia, raccontando le esperienze più belle ed importanti della propria vita, mentre al secondo anno si riporta la propria storia dal punto di vista prettamente vocazionale.

Scrivere la mia storia per me è stato veramente, ma veramente difficile. È stato molto complicato fermarsi a pensare alla mia vita, a guardare indietro a tutto ciò che ho vissuto, bello e brutto, per poi condividere tutto ciò davanti a tutti i miei compagni, soprattutto essendo abituati (male) da questa società, in cui tutto scorre e va così veloce che quasi non ci si accorge di quanto è bella la vita che viviamo.

A me personalmente questa esperienza ha trasmesso tanto. Mi ha aiutato soprattutto ad aprirmi di più con i miei compagni e mi ha dato la possibilità di conoscerli di più. Ho capito, ascoltando le storie dei miei compagni, che **del proprio passato non si butta via niente**; che non si è mai soli anche quando si ha la sensazione di esserlo, perché **c'è sempre Qualcuno al nostro fianco**.

Film&Music point

Rubrica di **cinema** e **musica**



a cura di Claudio Pomo
Redazione "Insieme"

Regista: Wes Andreson
Interpreti: Ralph Fiennes, F. Murray Abraham, Mathieu Amalric, Adrien Brody, Willem Dafoe.
Genere: Commedia
Nazionalità: USA
Durata: 100'

GRAND BUDAPEST HOTEL

Monsieur Gustave è di fatto il direttore del Grand Budapest Hotel collocato nell'immaginaria Zubrowka. Gode soprattutto della confidenza delle signore attempate. Una di queste, Madame D., gli affida un prezioso quadro. In seguito alla sua morte il figlio Dimitri accusa Gustave di averla assassinata. L'uomo finisce in prigione. La stretta complicità che lo lega al suo giovanissimo neoassunto portiere immigrato Zero gli sarà di grande aiuto.
Per occuparsi di questo film di Wes Anderson, è necessaria una premessa di carattere letterario. **Il film è dedicato a Stefan Zweig, scrittore austriaco tra i più universalmente noti tra gli anni Venti e Trenta.** Animato da un convinto pacifismo si vide bruciare dai nazisti nel 1933 ciò che aveva scritto. È alle sue opere (tra cui un solo romanzo) che il regista ha dichiarato di ispirarsi per questo ennesimo viaggio in un mondo tanto immaginario quanto affollato di riferimenti alla realtà. A partire da quella che potrebbe sembrare solo una raffinata scelta tecnica e che invece diviene una precisa indicazione di senso. Come il Chaplin de *Il grande dittatore* e il Lubitsch di *Vogliamo vivere,* **Anderson vuole farci sorridere delle innumerevoli avventure a cui sottopone i suoi protagonisti**. Questo però non cancella, anzi accentua, la riflessione su quelle frontiere che troppo a lungo in Europa hanno costituito punti di non ritorno per decine di migliaia di persone arrestate e fatte sparire e oggi si ripresentano con altre modalità meno tragicamente evidenti ma sempre fondamentalmente ostili.
Questo film però vuole essere anche, fin dal suo tanto astratto quanto acutamente lieve inizio, una **riflessione sull'arte del narrare**. Un'arte che può permettersi di parlare della realtà profittando di quanto di meno realistico si possa escogitare. Le stanze del *Grand Budapest Hotel* sono innumerevoli quanti i personaggi che le abitano o vi entrano anche solo per un'inquadratura. L'instancabile e vivace fantasia di Anderson possiede la chiave di ognuna di esse.

Autore: Nicolò Carnesi
Genere: Indie-Pop
Nazionalità: Italia
Durata: 45'

HO UNA GALASSIA NELL'ARMADIO

Su Twitter, a proposito del nuovo album del cantautore siciliano, è apparso questo post: "Non so davvero se Carnesi abbia una galassia nell'armadio, ma quasi certamente ce l'ha in testa". Ecco un ascoltatore che ha saputo cogliere nel segno, perché **l'idea che viene in mente scorrendo le 10 tracce del disco è che il capellone dall'aria da nerd possegga un'immaginazione fuori dal normale**, capace di spaziare dalle molli note del pop da cameretta di estrazione anglosassone ai paesaggi siderali della fisica quantistica trasposta in note new wave.
Già nel 2012 il songwriter ci aveva incantati con "Gli eroi non escono il sabato", un frutto leggero e agrodolce figlio dei 20 anni vissuti in una società senza smalto e ambizioni. Nel frattempo però gli anni passano e le esperienze si moltiplicano e Carnesi non è più lo stesso, altre urgenze premono sotto pelle e altri orizzonti si profilano nella sua mente.
Concepito tra le decine e decine di date del tour e un viaggio a New York, "Ho una galassia nell'armadio" è fatto di una pasta più matura del suo predecessore e questo gli conferisce **contorni levigati e alchimie sonore quasi perfette**. La title track, ad esempio, posta in apertura, vale il disco intero: la poesia stralunata di Colapesce incontra l'ironia pop di Pelle Carlberg e Nicolò mostra un'abilità nel cucire i versi davvero rara di questi tempi.
La traccia conclusiva, invece, è stata scelta come singolo che anticipava l'intero lavoro, anche perché cronologicamente è l'ultima canzone scritta dal cantautore. S'intitola "La rotazione" e la sensazione è proprio quella di una spirale che si avvolge fino a toccare i lembi iniziali del viaggio intergalattico; musica e interpretazione poi ricordano da vicino le stagioni del tempo e della vita narrate da Brunori Sas, ma questo non ci stupisce vista la stretta amicizia che lega due tra i più raffinati autori dei nostri giorni.

Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Il giusto, per i suoi atteggiamenti, sarà flagellato, torturato, gettato in catene, gli saranno bruciati gli occhi e da ultimo, dopo aver patito tutti questi mali, verrà appeso a una croce"

(Platone, ***Repubblica***, II, 362a, Bompiani 2009, p.196)

Davvero sorprendente questo passo di una delle opere più importanti di Platone (428 a.C.-348 a.C.), il più grande pensatore (con Socrate e Aristotele) dell'antichità e uno dei maggiori nella filosofia di tutti i tempi. Qualcuno ha voluto vedere, nel frammento citato, un'eccezionale intuizione profetica del Cristo (accostabile alla figura del "servo di Jahve" del Deutero-Isaia), suggerita dallo Spirito che soffia dove vuole. (In verità, l'espressione "*appeso a una croce*", condivisa da alcuni importanti studiosi di Platone, traduce la parola originaria greca che è "*impalato*", poiché gli antichi greci non conoscevano la pena della "*crocifissione*" la quale, tuttavia, deriva, attraverso i Romani, proprio dall' "*impalamento*"; per questa ragione, come si diceva, vari interpreti del pensiero platonico, tra i quali Giovanni Reale, ritengono più che legittima quella traduzione proposta). Il frammento citato di un Autore molto distante cronologicamente dal cristianesimo ci aiuta a ricordare che, dopo la celebrazione della Pasqua, nel mese scorso, la liturgia della Chiesa propone un cammino di fede ancora tutto dentro la luce della Pasqua (è chiamato, infatti, questo tempo fino alla Pentecoste, "*tempo di Pasqua*"). Quell' "*uomo*" appeso a una croce, duemila anni fa, è il Figlio di Dio (così credono i cristiani), risorto nella notte di Pasqua per offrirsi all'umanità quale ragione di vita e di speranza. La fede cristiana è centrata tutta su questo "avvenimento" e il cristiano autentico è colui che intanto crede in questo evento in quanto ne fa esperienza in un incontro personale con quell' "*uomo appeso a una croce*" e poi risorto. La verità della fede sta in questo incontro. E' ciò a cui ci richiama il titolo di un recentissimo volume che raccoglie le omelie pronunciate (a braccio) da Papa Francesco a Santa Marta nel primo anno di pontificato: ***La verità è un incontro. Omelie da Santa Marta***, Rizzoli 2014, pp.556, euro 17,00. Il libro è curato da Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica", che ha scritto l'introduzione, mentre la prefazione è di padre Federico Lombardi, direttore della Radio Vaticana e portavoce della Santa Sede. Al momento in cui viene scritta questa rubrica il libro non è ancora uscito in libreria, pertanto le informazioni qui di seguito riportate sono raccolte da anticipazioni di stampa del "Corriere della Sera" della domenica di Pasqua, 20 aprile scorso (pp.1 e 30-31). Ecco alcuni frammenti di omelie del Papa, in ordine cronologico: "*Quando la Chiesa perde il coraggio, entra nella Chiesa l'atmosfera di tepore. I tiepidi, i cristiani tiepidi, senza coraggio…Quello fa tanto male alla Chiesa, incominciano i problemi fra noi; non abbiamo orizzonti, non abbiamo coraggio, né il coraggio della preghiera verso il cielo e neppure il coraggio di annunziare il Vangelo*" (3 maggio 2013); " (…) *Ma voi potete conoscere tutti i comandamenti, tutte le profezie, tutte le verità di fede, ma se questo non va alla pratica, non va alle opere, non serve. Possiamo recitare il Credo teoricamente, anche senza fede, e ci sono tante persone che lo fanno così. Anche i demoni! I demoni conoscono benissimo quello che si dice nel Credo e sanno che è la verità* (…). *La fede porta sempre alla testimonianza. La fede è un incontro con Gesù Cristo, con Dio, e di lì nasce e ti porta alla testimonianza*" (21 febbraio 2014); "*Se tu ti trovi davanti un ateo e ti dice che non crede in Dio, tu puoi leggergli tutta una biblioteca dove si dice che Dio esiste e anche provare che Dio esiste, e lui non avrà fede. Ma se davanti a questo ateo tu dai testimonianza di coerenza di vita cristiana, qualcosa incomincerà a lavorare nel suo cuore. Sarà proprio la testimonianza tua quella che a lui porterà questa inquietudine sulla quale lavora lo Spirito Santo*" (27 febbraio 2014). Antonio Spadaro propone 5 chiavi di lettura delle omelie, in binomi quali: "*la lotta e la sfida*", "*il desiderio e la tenerezza*", "*la fede e l'ideologia*", "*lo Spirito e l'organizzazione*", "*la strada e l'andare*". A proposito del primo binomio ("*la lotta e la sfida*"), così egli spiega: "*Si comprende subito anche da queste omelie come il suo sia un Pontificato dai toni 'drammatici', cioè consapevole delle ombre e delle luci della vita umana* (…). *Per Bergoglio c'è un'inevitabile dimensione di belligeranza nel modus vivendi del cristiano. La vita cristiana è una lotta, insomma. Ma si può anche 'lottare' con Dio* (20 maggio 2013): *un'esperienza di fede che è un corpo a corpo che 'incarna' e imprime nell'anima il rapporto con il Signore. Il rapporto con Dio che emerge da queste omelie è sì un rapporto di dolcezza, ma anche di libertà e dunque di tensione. Persino di 'buio', talvolta. Questa lotta non coinvolge solo l'anima, ma anche il popolo e i suoi pastori. 'Mosè è quello che è capo del popolo di Dio, coraggioso, lottava contro i nemici e anche lottava con Dio per salvare il popolo'* (18 ottobre 2013). *Un elemento forte che pervade il messaggio di queste omelie è la condanna senza misura della corruzione, del cristiano corrotto, 'del laico corrotto, del prete corrotto, del vescovo corrotto, che profitta della sua situazione'* " (14 gennaio 2014). Omelie per non fare di questo Papa una specie di popstar, ma un vero maestro della fede!

APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

> *L'Eucarestia non è una delle tante attività pastorali, ma la sorgente di ogni attività. È il culmine di ogni cammino di evangelizzazione perchè il protagonista è Gesù Cristo che si dona a noi.*

(dal **Programma Pastorale Diocesano** 2013-2015, p. 12)

MAGGIO

01: • Pellegrinaggio di Carità
02: • Incontro promosso dall'Ufficio Sovvenire alle necessità della Chiesa
03: • Festa della Madonna del Sabato
• Incontro promosso dall'UCID *(Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)*
04: • Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
05: • Settimana di San Tommaso
06: • Settimana di San Tommaso
07: • Settimana di San Tommaso
08: • Festa di San Michele in grotta - Minervino
09: • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
10: • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
11: • 51ª Giornata di Preghiera per le Vocazioni
• Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Andria
15: • Incontro dei Consacrati
16: • Incontro di Formazione Permanente del Clero
17: • Meeting Diocesano degli Animatori di Oratorio
18: • Incontro dei Ministranti - Andria
22: • Incontro promosso dalla Caritas Diocesana
25: • Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
• Incontro dei Ministranti - Canosa e Minervino
26: • Consiglio Pastorale 2ª Zona - Andria
• Consulta di Pastorale Sociale
27: • Congresso di Pastorale della Salute
28: • Congresso di Pastorale della Salute
29: • Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Canosa

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2013 / 2014".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

insieme RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160
registro stampa presso il Tribunale di Trani
Maggio 2014 - anno 15 n. 8

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 28 Aprile 2014